

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
delle Marche nel 2005**

Ancona 2006

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 31 maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
<i>L'agricoltura e la pesca</i>	9
<i>L'industria</i>	10
<i>I distretti industriali</i>	14
<i>Il settore delle calzature</i>	16
<i>Le costruzioni e il mercato immobiliare</i>	18
<i>I servizi</i>	21
<i>La natimortalità delle imprese</i>	24
<i>Gli scambi con l'estero</i>	24
IL MERCATO DEL LAVORO	27
<i>L'occupazione e le forze di lavoro</i>	27
<i>Gli ammortizzatori sociali</i>	29
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	31
<i>Il finanziamento dell'economia</i>	31
<i>La situazione finanziaria delle imprese</i>	36
<i>I prestiti in sofferenza</i>	39
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio</i>	42
<i>La struttura del sistema finanziario</i>	45
APPENDICE	47
TAVOLE STATISTICHE	49
NOTE METODOLOGICHE	79

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 l'economia delle Marche ha continuato a ristagnare. Le valutazioni della Svimez e di Prometeia suggeriscono una lieve diminuzione del prodotto regionale (rispettivamente -0,4 e -0,2 per cento). Gli indicatori congiunturali hanno tuttavia mostrato una graduale ripresa in corso d'anno.

Secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 370 imprese marchigiane con almeno 10 addetti, il fatturato a prezzi costanti dell'industria manifatturiera è cresciuto del 2,9 per cento, dall'1,3 del 2004; le imprese, soprattutto della meccanica, hanno contenuto i prezzi, in presenza di difficoltà competitive. La dinamica della produzione è stata inferiore a quella delle vendite. Dalla primavera del 2005 si è avviata una fase di recupero dell'attività, che si sarebbe rafforzata nei primi mesi del 2006. Nelle aspettative delle imprese del campione della Banca d'Italia, nel 2006 il fatturato in termini nominali dovrebbe accrescersi di oltre il 5 per cento.

Nel 2005 il comparto calzaturiero, dopo un triennio di vendite fletenti, ha conseguito una ripresa. La meccanica, al contrario, ha interrotto la sua fase di espansione, subendo un calo del fatturato e della produzione, attribuibile soprattutto all'indebolimento della domanda estera per gli apparecchi per uso domestico. Le produzioni maggiormente legate all'edilizia, quali il legno e mobile e i minerali non metalliferi, hanno realizzato una crescita sul mercato interno. Risultati positivi, soprattutto sui mercati esteri, sono stati ottenuti dai comparti della chimica e della nautica.

Il recupero delle vendite, interne ed estere, dell'industria calzaturiera non è però bastato a riportarne l'attività produttiva sui livelli antecedenti l'avvio del ciclo negativo, in presenza di problemi strutturali aggravati dalla pressione competitiva di paesi emergenti con un basso costo del lavoro. Un'analisi basata su un'indagine condotta presso un campione di 140 aziende calzaturiere ha consentito di identificare due principali strategie aziendali: una di accentuata differenziazione qualitativa, supportata da investimenti nel marchio, nella ricerca e sviluppo, in reti commerciali dedicate, remunerati da un elevato prezzo dei prodotti; un'altra di contenimento dei costi di produzione, anche delocalizzando all'estero. Le aziende che non hanno adottato nessuna delle due strategie hanno accusato, negli ultimi anni, maggiori difficoltà.

Nel 2005 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti hanno leggermente accelerato, al 4,6 per cento. Vi hanno concorso il moderato recupero delle calzature e le più robuste espansioni della nautica e della chimica; la meccanica e il tessile e abbigliamento hanno invece accusato una contrazione delle vendite. Tra i mercati di sbocco, la crescita si è concentrata nei paesi dell'Unione Monetaria Europea, più che compensando i cali degli Stati Uniti e dell'Europa centro-orientale.

Anche per le incertezze congiunturali, nel 2005 il processo di accumulazione del capitale, dopo un biennio di flessioni, non è ripartito: secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi a prezzi correnti delle imprese manifatturiere si sono ancora ridotti. Nei programmi aziendali, l'accumulazione di capitale dovrebbe però riavviarsi nel 2006, per l'attesa di un consolidamento della ripresa congiunturale e per l'esigenza di ammodernare gli impianti.

La produzione dell'edilizia si è attestata su valori storicamente elevati, grazie al positivo apporto della domanda da parte delle famiglie per nuove abitazioni e ristrutturazioni. Il volume degli scambi immobiliari e i prezzi delle abitazioni hanno solo lievemente rallentato.

La dinamica dell'attività del terziario è risultata nel complesso modesta, con esiti differenziati tra i suoi principali comparti. Il commercio ha ristagnato, soprattutto per il contenimento della spesa delle famiglie per beni durevoli e per beni di consumo non alimentare; vi ha influito anche la flessione delle presenze turistiche. La congiuntura è stata più favorevole per le agenzie immobiliari e per gli altri servizi vendibili.

Secondo la nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2005 il numero di occupati residenti nelle Marche ha riportato un debole aumento (0,2 per cento; 1,7 nel 2004): gli incrementi nel terziario e soprattutto nelle costruzioni hanno bilanciato la contrazione dell'occupazione industriale (-3,6 per cento). Sono aumentate le ore di Cassa integrazione guadagni e le richieste accolte per disoccupazione ordinaria e per indennità di mobilità. Il tasso di occupazione è stato pari al 63,5 per cento, in lieve riduzione; anche il tasso di disoccupazione è sceso, dal 5,3 al 4,7 per cento. Le maggiori difficoltà sul mercato del lavoro regionale hanno riguardato la componente femminile, con un calo delle donne occupate e un netto incremento di quelle che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare.

I prestiti bancari erogati a clientela marchigiana hanno accelerato dall'8,3 per cento del 2004 all'11,3 del 2005. I crediti a scadenza protratta e a tasso indicizzato concessi alle famiglie per acquistare o ristrutturare immobili hanno ancora rappresentato la componente con la più elevata dinamica, sebbene in lieve decelerazione. All'interno dei prestiti alle imprese, sono saliti a un ritmo più intenso quelli all'energia, alle co-

struzioni, ai comparti del terziario diversi dal commercio e dai trasporti; sono diminuiti quelli all'industria manifatturiera. Le condizioni di offerta del credito sono rimaste generalmente distese, i tassi attivi sui prestiti si sono ridotti. L'allungamento delle scadenze dei prestiti è continuato.

Nonostante la congiuntura economica sfavorevole, il tasso di ingresso in sofferenza è leggermente calato, all'1,1 per cento, dall'1,3 del 2004; la flessione si è concentrata nei settori produttivi diversi dall'industria.

La raccolta bancaria nelle Marche è cresciuta del 2,4 per cento (4,9 per cento nel 2004): l'incremento è attribuibile ai depositi e, in particolare, ai conti correnti e ai pronti contro termine, mentre l'ammontare delle obbligazioni bancarie è rimasto invariato. All'esterno della raccolta diretta delle banche, sono aumentate anche le gestioni patrimoniali, le azioni, le polizze vita e la raccolta netta dei fondi comuni, soprattutto dei comparti bilanciati e flessibili; sono invece diminuiti i titoli di Stato e le obbligazioni non bancarie.

Le banche hanno esteso la propria rete commerciale: gli sportelli sono aumentati del 4,4 per cento, dal 2,8 del 2004; si è intensificata, in particolare, la diffusione dei servizi telematici.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura e la pesca

Secondo le stime provvisorie dell'Istat, il 2005 è stato un anno sfavorevole per l'agricoltura, che rappresenta il 2,7 per cento del PIL regionale (tav. 1); vi hanno concorso i cali delle quantità di coltivazioni raccolte dei cereali (-5,4 per cento), delle coltivazioni arboree (piante da frutta, viti e ulivi: -8,1 per cento) e degli ortaggi (-2,6 per cento).

Tav. 1

PRODUZIONE DELLE COLTIVAZIONI AGRICOLE (migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2005		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	9.434	220	-5,4	-4,2
di cui: <i>frumento</i>	6.680	160	-8,2	-6,7
Piante da tubero, ortaggi (1)	3.384	25	-2,6	-1,8
Coltivazioni industriali (2)	655	30	1,1	1,0
Coltivazioni foraggere e altre coltiv. erbacee	35	187	0,5	-0,7
Coltivazioni arboree	2.425	35	-8,1	-0,2
di cui: <i>uva da vino</i>	1.711	23	-4,0	-0,3
<i>olivo</i>	203	8	-39,2	-0,9
Vino/mosto (3)	1.206	-	-3,3	-

Fonte: Istat.

(1) Ortaggi in piena aria e in serra. – (2) I dati non comprendono le barbabietole da zucchero. – (3) Migliaia di ettolitri.

La flessione della produzione di cereali si è accompagnata a quella delle superfici coltivate, mentre le coltivazioni arboree, in presenza di una sostanziale stabilità delle superfici, hanno risentito di condizioni climatiche sfavorevoli: sono diminuite la produzione di uva da vino (-4,0 per cento) e di vino (-3,3 per cento); l'olivocoltura, in particolare, ha accusato una pronunciata contrazione (-39,2 per cento).

Per le attività zootecniche, i timori per il contagio dell'influenza aviaria hanno prodotto un calo della domanda di carni avicole. La zootecnia marchigiana mostra una relativa specializzazione nel comparto avicolo: secondo i dati censuari dell'Istat riferiti al 2000, l'incidenza dei capi allevati sul complesso nazionale era infatti pari al 4,5 per cento (contro l'1,3 per cento dei bovini, l'1,7 dei suini e il 2,4 degli ovini).

In base alle indicazioni fornite da Marcheflor, il valore della produzione del vivaismo marchigiano è risultato sostanzialmente stabile (0,7 per cento).

Secondo l'Irepa, nel 2005 i ricavi a prezzi correnti della pesca marchigiana sono diminuiti del 17,3 per cento. Circa i due terzi del calo sono riconducibili alle draghe idrauliche (cosiddette vongolare), che hanno ridotto i giorni di pesca nell'adempimento dei periodi di fermo biologico decisi dai consorzi di gestione.

Tav. 2

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE PER SISTEMI DI PESCA
(migliaia di giorni, milioni di euro e variazioni percentuali)

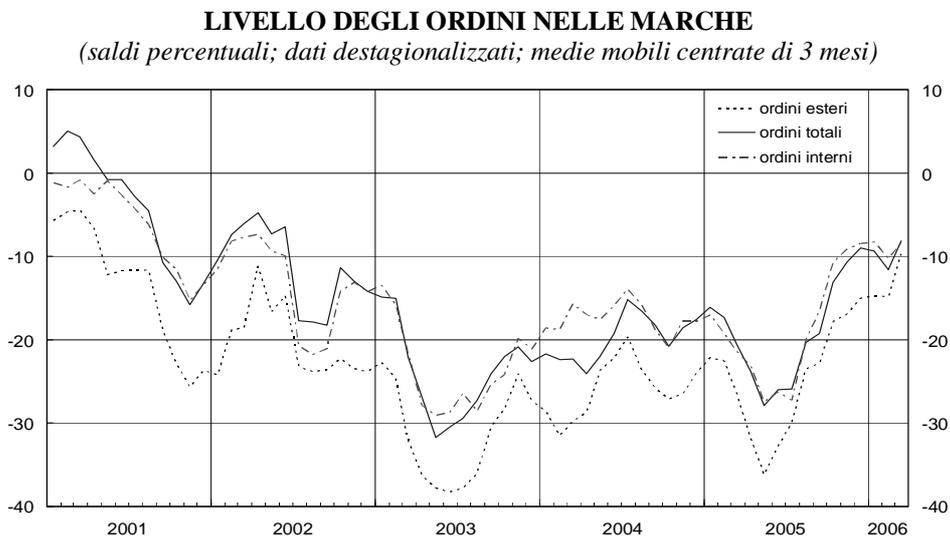
Sistemi di pesca	Giorni di pesca			Ricavi		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Strascico	39,8	39,2	-1,3	71,6	73,3	2,4
Draghe idrauliche	19,7	12,6	-35,7	34,8	15,9	-54,2
Altro	100,7	89,3	-11,3	39,4	31,3	-20,4
Totale	160,1	141,2	-11,8	145,8	120,6	-17,3

Fonte: Irepa. Dati provvisori.

L'industria

La domanda. – Secondo le indagini dell'ISAE, nel 2005 la domanda rivolta alle imprese industriali marchigiane si è mantenuta in media su livelli inferiori a quelli ritenuti normali dagli operatori. Dopo aver toccato un punto di minimo all'inizio del periodo estivo, l'indicatore qualitativo è però risalito, per la ripresa degli ordini provenienti sia dal mercato interno, sia da quello estero (fig. 1 e tav. B4).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Saldi percentuali delle risposte: "alto", "normale" e "basso".

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di circa 370 imprese industriali con almeno 10 addetti, nel 2005 il fatturato a valori correnti è aumentato del 3,5 per cento, con un andamento pressoché analogo della domanda interna e di quella estera. A prezzi costanti, le vendite sono cresciute del 2,9 per cento (1,3 nel 2004; tav. 3).

Tav. 3

**INVESTIMENTI, FATTURATO, ORE LAVORATE
E OCCUPAZIONE DELL'INDUSTRIA**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti realizzati (2)	317	-8,0	373	-4,3	327	8,9
Fatturato (2)	318	2,7	372	3,5	345	5,4
di cui: <i>interno</i>	318	1,0	372	3,4	345	5,6
<i>estero</i>	318	5,5	372	3,5	345	5,2
Fatturato (3)	318	1,3	372	2,9	-	-
Ore lavorate	327	1,3	364	-1,0	-	-
Occupazione	327	-0,5	364	-0,7	369	-0,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) A prezzi correnti. - (3) A prezzi costanti.

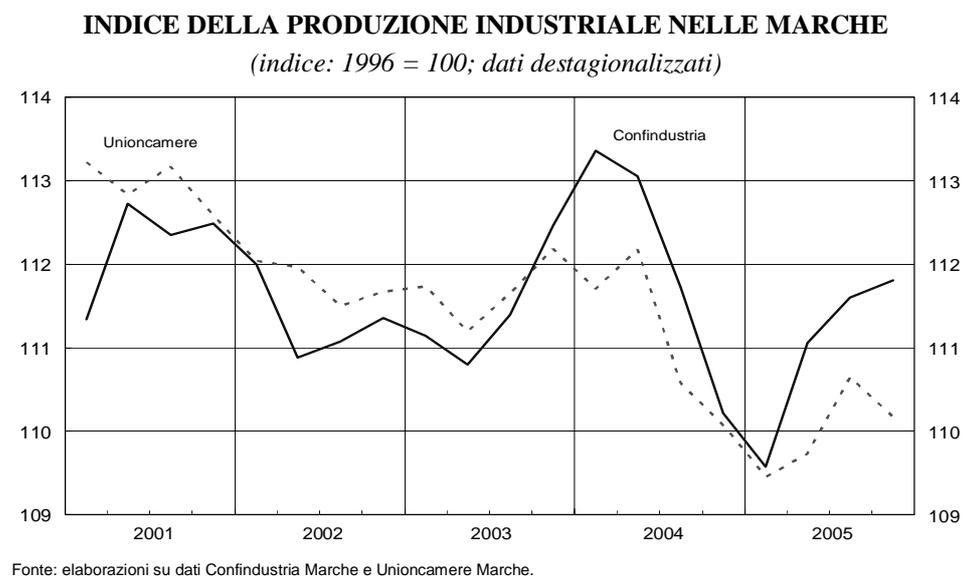
La netta crescita del fatturato nel comparto del cuoio e calzature ha interessato tutte le classi dimensionali. Nel legno e mobile l'incremento ha riguardato soprattutto il mercato interno. Il fatturato della meccanica e degli apparecchi elettrici ed elettronici si è invece lievemente contratto (-0,8 per cento a prezzi costanti); soprattutto in questo settore, le sopraggiunte difficoltà competitive hanno indotto le imprese a contenere la crescita dei prezzi (0,4 per cento), con una riduzione dei margini di profitto unitari (tav. B5).

Le imprese con almeno 500 addetti, che realizzano all'estero più della metà del proprio fatturato, hanno accusato una contrazione delle vendite del 2,7 per cento a prezzi costanti; le piccole e medie aziende hanno invece registrato, nel complesso, una crescita (tav. B6).

Nelle attese degli operatori, nel 2006 il fatturato dovrebbe accelerare, a un ritmo superiore al 5 per cento (tav. 3). Per le grandi aziende operanti nel settore della meccanica, le vendite estere dovrebbero però rimanere pressoché stazionarie, in presenza di crescenti difficoltà competitive sui mercati internazionali.

La produzione e le scorte. – Secondo elaborazioni su dati della Confindustria e di Unioncamere regionali, nella media del 2005 la produzione industriale è diminuita dell'1,0 per cento, dopo la debole crescita del 2004 (0,6 per cento; fig. 2 e tav. B7).

Fig. 2



Il calo è quasi interamente riconducibile all'effetto di trascinamento determinato dal basso livello della produzione raggiunto alla fine dell'anno precedente. Nel primo trimestre del 2005 si è avuta

un'ulteriore flessione; a partire dai mesi primaverili, le variazioni trimestrali della produzione, al netto della stagionalità, mostrano invece una progressiva ripresa.

La produzione è risultata in calo nella meccanica e nelle calzature, pressoché stazionaria nel tessile e abbigliamento; hanno riportato ulteriori aumenti i comparti maggiormente legati all'edilizia, quali il legno e mobile e i minerali non metalliferi (tav. B7).

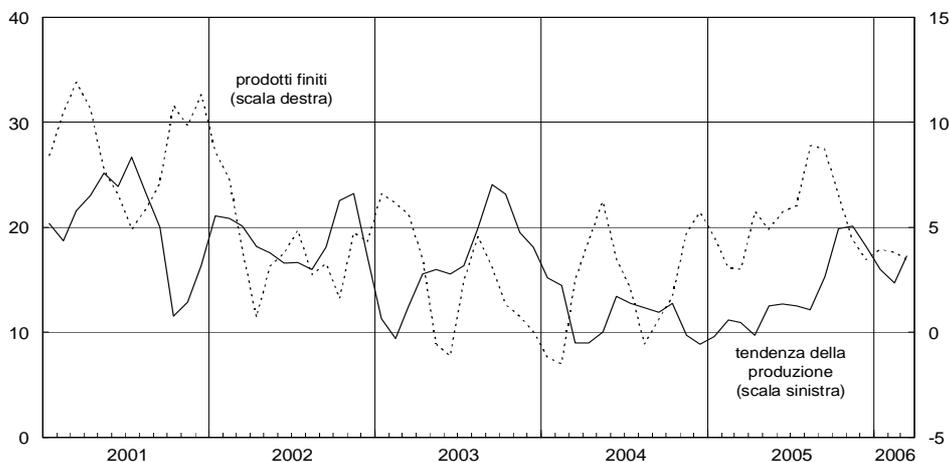
Secondo l'indagine della Banca d'Italia, le ore effettivamente lavorate sono diminuite dell'1,0 per cento; in presenza di una flessione occupazionale dello 0,7 per cento, le ore lavorate per dipendente sono lievemente calate (tav. 3).

Dopo un'iniziale accumulazione, attribuibile anche alla debolezza della domanda, le scorte di prodotti finiti si sono riportate su livelli pressoché normali sul finire d'anno, in connessione con la ripresa delle vendite (fig. 3 e tav. B4).

Fig. 3

TENDENZA DELLA PRODUZIONE E SCORTE DI PRODOTTI FINITI

(saldi percentuali; dati destagionalizzati; medie mobili centrate di 3 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*. Saldi percentuali delle risposte: "superiore al normale", "normale" e "inferiore al normale" oppure "in aumento", "stazionario" e "in diminuzione".

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Secondo i dati dell'ISAE, nell'ultimo trimestre del 2005 la ripresa congiunturale si è riflessa in un lieve aumento del grado d'utilizzo degli impianti; le imprese intervistate evidenziano tuttavia ancora ampi margini di capacità produttiva inutilizzata.

In base all'indagine della Banca d'Italia, nel 2005 gli investimenti fissi lordi delle imprese industriali sono diminuiti in termini nominali

(-4,3 per cento; tav. 3). Le imprese di maggiori dimensioni hanno ridotto la spesa per il capitale fisso in misura minore, del 2,3 per cento (tav. B6). Motivate dall'esigenza di ammodernare gli impianti e dai segnali di graduale miglioramento del quadro congiunturale, le imprese hanno programmato un riavvio degli investimenti nel 2006 (8,9 per cento; tav. 3).

La redditività. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2005 quasi il 65 per cento delle imprese intervistate ha conseguito un utile di bilancio (60 per cento nel 2004); la quota è più elevata tra le aziende di medie e grandi dimensioni. Poco meno di un quinto delle aziende ha riportato una perdita, una quota analoga a quella del 2004.

Le informazioni supplementari fornite alla Banca d'Italia da un campione di oltre 80 imprese con almeno 50 addetti suggeriscono nel 2005 una crescita dell'autofinanziamento – definito come la somma del risultato di esercizio, degli accantonamenti, degli ammortamenti, delle plusvalenze e rivalutazioni nette – di circa il 15 per cento. L'incidenza sul fatturato è salita dal 6,4 per cento nel 2004 al 7,4 nel 2005 (dal 5,9 al 6,3 per cento per le imprese con meno di 500 addetti). Il rapporto tra autofinanziamento e nuovi investimenti lordi è invece passato dal 210 al 237 per cento (dal 143 al 165 per cento per le imprese con meno di 500 addetti).

In base a un'analisi su un campione di circa 2.300 imprese manifatturiere sempre presenti nell'archivio della Cerved tra il 2000 e il 2004 (ultimo anno di disponibilità dei dati), il margine operativo lordo (MOL) aveva conseguito un recupero nel 2004, dopo i cali del 2002 e del 2003 (tav. B9). Nel 2004 è risalita anche l'incidenza del MOL sul totale dell'attivo, sebbene inferiore ai valori del biennio 2001-02.

I distretti industriali

Il sistema produttivo marchigiano si caratterizza per una specializzazione prevalentemente orientata ai prodotti tradizionali. Applicando la classificazione dell'OCSE relativa al contenuto tecnologico dei diversi settori, al Censimento del 2001 l'incidenza dei settori a bassa e medio-bassa tecnologia sul complesso dell'industria era ancora molto elevata (79,1 per cento; 10 punti percentuali in più rispetto all'intera Italia), seppure in calo rispetto al 1991 (84,6 per cento).

Sebbene la crescente pressione concorrenziale sulle produzioni tradizionali abbia indotto modifiche nella struttura delle industrie interessate e dell'intero sistema produttivo, le Marche mostrano ancora una spiccata vocazione manifatturiera e distrettuale, come documentato dal nuovo elenco dei distretti industriali pubblicato dall'Istat in base al Censimento del 2001.

Utilizzando i dati sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro rilevati nel 2001, l'Istat ha individuato nelle Marche 33 Sistemi locali del lavoro (SLL), aggrega-

zioni di comuni contigui al cui interno le persone risiedono e lavorano. Rispetto al 1991, quando erano 42, i SLL si sono ridotti nel numero e ampliati nella dimensione, per effetto di un allungamento degli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro; nell'intera Italia la riconfigurazione territoriale dei SLL è stata meno intensa (da 784 a 686 SLL; -12,5 per cento). Nelle Marche erano prevalentemente manifatturieri gran parte dei SLL individuati nel 2001 (30 su 33); nel complesso del paese il loro peso era assai più basso (240 su 686).

Alcuni SLL sono poi stati classificati come distretti industriali, quando vi erano insediate numerose imprese, di piccola e media dimensione e appartenenti a uno stesso settore. Applicando questa classificazione, nel 2001 erano presenti nelle Marche 27 distretti industriali (156 in Italia), dai 34 del 1991 (199 in Italia). Nonostante un calo del peso occupazionale dei distretti (dal 75,2 per cento del 1991 al 72,3 del 2001), la forte propensione distrettuale della regione emerge nitidamente: l'incidenza dell'occupazione distrettuale sull'occupazione complessiva era la più elevata tra le regioni italiane (nel 2001 il 39,3 per cento nell'intera Italia). Dei 27 distretti industriali marchigiani, 10 appartenevano al comparto delle pelli, cuoio e calzature (la metà di quelli italiani), 6 ai beni per la casa (32 in Italia), altrettanti al tessile e abbigliamento (45), 3 alla meccanica (38), uno all'oreficeria e strumenti musicali (6) e uno alla cartotecnica (4).

Seguendo l'evoluzione nel decennio 1991-2001 dei SLL che erano definiti distretti industriali all'inizio del periodo, si osserva un'espansione occupazionale del 10,7 per cento, in sintonia con quella delle aree non distrettuali.

Un risultato meno favorevole è stato invece conseguito dai SLL che nel 1991 erano a forte specializzazione calzaturiera. In questi SLL, tra il 1991 e il 2001 il numero di addetti nel cuoio e calzature era diminuito del 7,7 per cento; vi aveva corrisposto solo un lieve incremento negli altri comparti industriali (1,8 per cento). Le attività del terziario, in larga parte tradizionali, erano invece cresciute notevolmente (17,8 per cento), consentendo un incremento dell'occupazione complessiva del 5,1 per cento.

Gli altri SLL della regione (non caratterizzati nel 1991 da una specializzazione calzaturiera) hanno riportato un esito migliore. Gli addetti ai comparti industriali diversi dal cuoio e calzature erano infatti aumentati del 14,7 per cento; l'espansione era stata trainata dai comparti delle macchine e apparecchi meccanici, delle apparecchiature elettriche e ottiche e dei metalli e prodotti in metallo, grazie sia alla nascita di nuove realtà produttive, sia all'ampliamento della scala dimensionale di quelle esistenti. In questi SLL gli occupati nel terziario erano aumentati in misura più contenuta (7,6 per cento). L'occupazione complessiva era così salita del 9,9 per cento.

Il settore delle calzature

Nel complesso, tra il 1991 e il 2001 l'occupazione calzaturiera regionale è scesa dell'8,2 per cento. La contrazione del numero di aziende è proseguita negli anni successivi. Secondo Unioncamere-Movimprese, dal 2001 al 2005 il numero di imprese attive nel comparto è sceso di 391 unità (-7,9 per cento); tra le sole imprese artigiane, il calo è stato ancora più marcato (-10,3 per cento).

Un'indagine condotta nell'autunno del 2005 dalle Filiali di Ascoli Piceno e Macerata della Banca d'Italia, presso un campione di 140 imprese calzaturiere, ha consentito di acquisire informazioni relative alle strategie aziendali in atto.

Circa un terzo delle imprese del campione dichiara di produrre beni appartenenti alla fascia alta o altissima del mercato; la quota è più elevata tra le imprese con meno di 50 addetti. Il 55,5 per cento delle aziende intervistate produce con un marchio proprio, il 31,3 in licenza per altri marchi, il 13,2 in subfornitura. La propensione all'export – pari nel complesso al 44,4 per cento – si accresce tra i produttori di alta qualità e per le imprese maggiori (per ambedue circa il 50 per cento). La più elevata propensione all'export delle aziende maggiori si associa anche a una spesa in ricerca e sviluppo lievemente superiore rispetto alla media del campione (rispettivamente il 5 e il 4 per cento in rapporto al fatturato).

Oltre la metà delle imprese intervistate ha subito nell'ultimo quinquennio una riduzione delle proprie quote di mercato, mentre il 20 per cento le ha mantenute stabili e il 25 per cento è riuscito ad accrescerle.

L'80 per cento delle aziende ritiene che i propri prodotti siano esposti in misura elevata o quantomeno significativa alla concorrenza dei paesi emergenti; tale percezione è meno intensa per i produttori di fascia alta (65 per cento) e più forte per quelli di fascia media (87 per cento). Solo una parte contenuta delle aziende del campione (poco più di un quinto) ritiene che i concorrenti dei paesi emergenti non siano in grado di spostarsi verso fasce di prodotto qualitativamente più elevate.

Circa la metà delle imprese intervistate ritiene che i principali concorrenti siano localizzati nei paesi asiatici, ma una quota ancora più elevata segnala concorrenti del medesimo distretto (quasi il 60 per cento); una percentuale minore colloca i diretti concorrenti nel resto d'Italia. La concorrenza dei produttori dell'Europa dell'Est e, in misura più marcata, dell'Asia incide soprattutto sulle aziende che dichiarano di produrre beni di media qualità. Tra le imprese con produzione di qualità elevata, la quota che segnala concorrenti localizzati nel medesimo distretto supera il 60 per cento.

La risposta più frequente delle imprese calzaturiere intervistate alla pressione concorrenziale è rappresentata dal tentativo di spostare la produzione verso una fascia di qualità più elevata (58 per cento; tav. 4). An-

che le politiche di contenimento dei prezzi sono tuttavia ampiamente diffuse (53 per cento), in particolare fra le imprese di minori dimensioni. Mentre la prima strategia è di norma legata all'introduzione di innovazioni di processo (che coinvolge il 30 per cento circa delle imprese) o al rafforzamento dei canali distributivi (20 per cento), la seconda è prevalentemente collegata un maggiore ricorso alla subfornitura dall'estero (20 per cento) o alla diretta delocalizzazione all'estero di parte dell'attività produttiva (15 per cento).

Tav. 4

**RISPOSTE DELLE IMPRESE CALZATURIERE
ALLA CONCORRENZA DEI PAESI EMERGENTI (1)**
(risposte multiple; valori percentuali)

Voci	Media		Media per classe di addetti	
	Semplice	Ponderata in base al fatturato	Fino a 50 addetti	Oltre 50 addetti
Abbassare i prezzi dei prodotti	53,3	42,7	57,7	39,4
Realizzare prodotti di fascia più elevata	57,7	54,8	58,7	54,5
Introdurre innovazioni di processo	29,2	33,1	27,9	33,3
Rafforzare i canali distributivi	20,4	27,8	16,3	33,3
Aumentare il ricorso alla subfornitura in Italia	5,8	1,5	7,7	0,0
Aumentare il ricorso alla subfornitura all'estero	19,7	22,8	16,3	30,3
Riportare fasi produttive all'interno dell'azienda	5,1	6,2	5,8	3,0
Delocalizzare parte della produzione all'estero	14,6	21,1	10,6	27,3

Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese calzaturiere marchigiane.

(1) Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Poco meno del 30 per cento delle imprese del campione ha prodotto, nel biennio 2004-05, beni o servizi all'estero. Tra le imprese di maggiore dimensione la quota supera il 50 per cento. Il principale paese di produzione estera è la Romania. La modalità preferita di delocalizzazione all'estero è ancora costituita dagli accordi tecnico-produttivi (subfornitura). Le imprese più grandi e produttrici di beni di alta qualità ricorrono anche al controllo di società estere, alla proprietà diretta di unità locali, agli accordi commerciali (tav. 5).

Circa l'80 per cento degli acquisti in subfornitura effettuati da coloro che dichiarano di produrre beni di alta qualità è comunque diretto a imprese che operano nello stesso distretto. Negli ultimi anni, il peso dei subfornitori distrettuali si è tuttavia ridotto (tav. B8).

Un'analisi statistica conferma l'esistenza di due diverse strategie aziendali. La prima si caratterizza per un'accentuata differenziazione qualitativa del prodotto, che consente di applicare prezzi di vendita elevati ed è sostenuta da investimenti nel mar-

chio, nella ricerca e sviluppo e nelle reti commerciali. L'altra punta invece a contenere i costi delle produzioni di media qualità, anche attraverso la delocalizzazione all'estero delle lavorazioni. Emerge inoltre un legame positivo tra lo sviluppo delle vendite – desumibile dall'archivio Cerved per il periodo 1999-2003 – e l'adozione di almeno una tra queste due strategie; le aziende che non hanno realizzato nessuna delle due strategie, con prodotti di qualità non elevata, senza delocalizzare per contenere i costi, hanno registrato invece una flessione del fatturato.

Tav. 5

MODALITÀ DELLA PRESENZA PRODUTTIVA ALL'ESTERO
(valori percentuali)

Voci	Media		Media per classe di addetti	
	Semplice	Ponderata in base al fatturato	Imprese con meno di 50 addetti	Imprese con almeno 50 addetti
Possesso o controllo di società estere	14,8	31,5	11,5	18,9
Proprietà diretta di stabilimenti	12,2	14,4	8,7	16,7
Accordi tecnico-produttivi	61,3	44,3	66,7	54,4
Accordi commerciali	9,3	9,2	8,7	10,0
Altro	2,4	0,6	4,3	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese calzaturiere marchigiane. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di 80 imprese con sede nelle Marche, nel 2005 la crescita del valore della produzione dell'edilizia, espressa a valori correnti, si è arrestata, dopo un prolungato periodo di espansione (tav. 6); a prezzi costanti, si è avuta una flessione del 3 per cento circa. Considerando solo le imprese la cui produzione è svolta prevalentemente in regione, la dinamica è stata però più favorevole (con un aumento del 2,1 per cento a prezzi costanti), sospinta dall'edilizia privata: la debole dinamica degli investimenti in fabbricati delle imprese è stata più che bilanciata da una domanda ancora elevata delle famiglie per nuove abitazioni e per le ristrutturazioni di quelle esistenti. Nel 2005 sono state trasmesse all'Amministrazione finanziaria quasi 9 mila comunicazioni per usufruire delle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni, con una crescita del 2,6 per cento rispetto al 2004 (-1,9 in Italia).

Tav. 6

**VALORE DELLA PRODUZIONE DELLE COSTRUZIONI
E OPERE PUBBLICHE**

(milioni di euro a prezzi correnti, unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. % 2004/2005	Var. % 2005/2006 (1)
Opere pubbliche	125	127	0,4	-0,2
Edilizia residenziale privata e non residenziale	207	220	0,8	8,5
Valore della produzione totale	332	347	0,7	5,3
Occupazione	1.628	1.687	3,6	-

Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazione sulle costruzioni e opere pubbliche*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Previsioni delle imprese intervistate.

Nel 2005 è proseguita, seppure con una lieve decelerazione, la fase di espansione delle compravendite e delle quotazioni immobiliari, assai intensa dal 2001. Secondo l'Agenzia del Territorio, il numero di transazioni normalizzate di immobili residenziali è aumentato del 4,1 per cento, dopo il 5,2 del 2004 (tav. 7). In base a elaborazioni sui dati de "Il Consulente Immobiliare", i prezzi nominali delle abitazioni nuove o ristrutturate nei comuni capoluogo sono saliti del 7,7 per cento, dall'8,8 del 2004 (tav. B10).

Tav. 7

TRANSAZIONI NEL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

(unità e variazioni percentuali)

Province	Numero di transazioni normalizzate (1)		Variazioni %
	2004	2005	
Ancona	6.379	6.947	8,9
Ascoli Piceno	4.479	4.710	5,2
Macerata	3.650	3.792	3,9
Pesaro e Urbino	6.120	6.017	-1,7
Totale	20.628	21.467	4,1

Fonte: Agenzia del Territorio – Osservatorio del mercato immobiliare.

(1) Numero di transazioni per quota di proprietà oggetto della transazione.

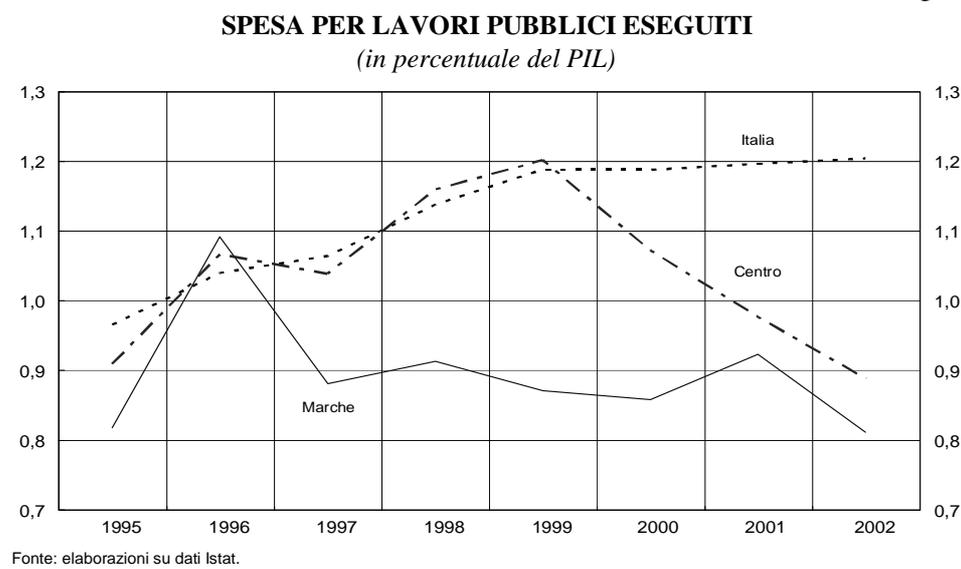
Nel comparto delle opere pubbliche, dove secondo l'indagine della Banca d'Italia la produzione a prezzi correnti è risultata stabile, si è osservato anche un aumento del valore degli appalti (12,7 per cento, in base

ai dati forniti dall'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici). Secondo il Cresme Europa Servizi, nel 2005 l'ammontare complessivo dei nuovi bandi pubblicati nelle Marche si è più che dimezzato rispetto al 2004, anno in cui erano stati pubblicati due bandi di notevole importo (rispettivamente 1.200 e 716,8 milioni di euro) nell'ambito dell'asse viario Marche-Umbria e del relativo Quadrilatero di penetrazione.

In base a una ricostruzione effettuata su dati Istat, tra il 1997 e il 2002 la spesa per opere pubbliche eseguite nelle Marche, espressa a valori costanti, è diminuita del 3,0 per cento all'anno. L'incidenza sul PIL è stata, in media, pari allo 0,9 per cento, contro l'1,2 dell'Italia e l'1,1 del Centro; il divario rispetto al complesso del paese si è andato progressivamente ampliando (fig. 4).

Nel periodo 1997-2002 sono stati eseguiti nelle Marche lavori mediamente pari a 155 euro per abitante, importo di un quarto circa inferiore a quello nazionale e del complesso delle regioni del Centro. Il divario permane anche in rapporto all'estensione territoriale (23 mila euro per chilometro quadrato, a fronte dei 39 e dei 37 mila euro in Italia e nel Centro).

Fig. 4



Una recente analisi dell'Istat mostra un ritardo delle Marche nella dotazione infrastrutturale, soprattutto di trasporto: gli indicatori fisici riferiti a strade statali, autostrade e ferrovie sono inferiori alla media italiana. Anche la dotazione di impianti per la produzione di energia elettrica e di reti per la sua distribuzione è minore nel confronto con l'intera Italia; il rapporto tra l'energia elettrica consumata e quella prodotta è tra i più alti del paese. La disponibilità di infrastrutture per la distribuzione di acqua e gas è invece in linea con la media nazionale.

I servizi

Nel 2005 l'evoluzione dell'attività dei servizi nelle Marche è risultata nel complesso modesta. Le vendite del commercio al dettaglio hanno ristagnato. Le presenze turistiche sono diminuite. I trasporti di merci hanno risentito negativamente della debole fase congiunturale dell'industria e della moderata evoluzione degli scambi internazionali. L'andamento dell'attività è stato più favorevole per le agenzie immobiliari, i servizi alle persone e quelli alle imprese.

Secondo l'Istat, l'occupazione nel terziario è debolmente salita (0,2 per cento). I dati di Unioncamere sulla movimentazione anagrafica delle imprese documentano una crescita del numero di imprese attive nei servizi dell'1,8 per cento, che spiega quasi interamente l'aumento del numero di aziende in regione; anche nel 2005 l'incremento più marcato è riconducibile al comparto delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (6,8 per cento), a fronte di una più contenuta dinamica di alberghi e ristoranti (1,9 per cento) e commercio (0,6 per cento) e del calo del comparto dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (-0,5 per cento; tav. B11).

In base a un'indagine della Banca d'Italia su un campione di 86 aziende dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti, le vendite sono cresciute solo in lieve misura (1,1 per cento a prezzi correnti, dal 3,3 del 2004; tav. B12): a una sostanziale stazionarietà del commercio e dei trasporti si è contrapposta la crescita dell'informatica, dei servizi alle imprese e dei servizi alle persone. A prezzi costanti, il fatturato è leggermente sceso. Gli investimenti sono calati.

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive, nel 2005 le vendite a prezzi correnti nel commercio fisso al dettaglio sono solo lievemente aumentate rispetto al 2004 (0,8 per cento); alla stazionarietà dei prodotti non alimentari si è contrapposto l'incremento di quelli alimentari. La grande distribuzione (5,0 per cento) ha riportato risultati migliori rispetto ai piccoli e medi esercizi (-1,1 per cento).

Secondo elaborazioni della Findomestic, nelle Marche la grande distribuzione è maggiormente diffusa nel confronto con l'intera Italia: nel 2005 in regione il rapporto tra la superficie (in metri quadrati) della grande distribuzione e gli abitanti (in migliaia) era pari a 7,0, contro 5,5 dell'Italia. La presenza della grande distribuzione risultava disomogenea tra le province: più forte ad Ascoli Piceno (9,5 metri quadri ogni mille abitanti) e Ancona (8,4), meno radicata a Macerata (4,8) e Pesaro (4,6).

In base a un'indagine condotta dalla Findomestic, nel 2005 la spesa a prezzi correnti per beni durevoli nelle Marche si è contratta dello 0,5 per cento (tav. 8). La flessione della spesa per autoveicoli e motoveicoli è

stata attenuata dalla crescita dei beni a uso domestico, attribuibile ai mobili e agli elettrodomestici bruni.

Tav. 8

SPESA DELLE FAMIGLIE PER BENI DUREVOLI

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Beni durevoli per uso domestico	566	580	2,5
di cui: <i>elettrodomestici bianchi e piccoli (1)</i>	84	82	-2,4
<i>elettrodomestici bruni (2)</i>	93	100	7,5
<i>mobili</i>	389	398	2,3
Autoveicoli (3)	697	681	-2,3
Motoveicoli	78	73	-6,4
Totale	1.341	1.334	-0,5

Fonte: elaborazioni Findomestic su dati Findomestic, Prometeia e Gfk.

(1) Lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, congelatori, cucine, forni a microonde, altro. – (2) Tv color, schermi per retroproiezione, videoregistratori, videocam., comp. satellitari, Hi-Fi, dvd, autoradio, altro. – (3) Riferiti ad autoveicoli intestate a persone fisiche.

Secondo l'ANFIA, nel 2005 il numero delle immatricolazioni di autoveicoli è diminuito del 6,1 per cento, dopo l'incremento del 2004. Anche il mercato dei veicoli commerciali non superiori ai 35 quintali ha registrato un decremento, pari al 13,4 per cento.

Il turismo. – Nel 2005 gli arrivi di turisti nelle Marche sono diminuiti dell'1,4 per cento; le presenze sono scese dell'1,9 per cento (tav. 9).

Tav. 9

MOVIMENTO TURISTICO

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Italiani			
Arrivi	1.954	1.932	-1,2
Presenze	14.267	13.937	-2,3
Stranieri			
Arrivi	345	335	-2,9
Presenze	2.046	2.059	0,6
Totale			
Arrivi	2.299	2.267	-1,4
Presenze	16.314	15.996	-1,9

Fonte: Regione Marche.

Il flusso dei visitatori italiani è calato dell'1,2 per cento (-2,3 per cento le presenze). Gli arrivi degli stranieri sono diminuiti del 2,9 per cento, ma periodi di soggiorno più lunghi hanno lievemente accresciuto le loro presenze (0,6 per cento); sono ancora scese quelle dei tedeschi, sono cresciute quelle degli austriaci, olandesi, russi e spagnoli.

Secondo i dati dell'Ufficio Italiano Cambi, nel 2005 la spesa effettuata dai viaggiatori stranieri nelle Marche nel corso delle loro vacanze è aumentata a 346 milioni di euro, dai 309 del 2004 (12,0 per cento). È salita anche la spesa dei vacanzieri marchigiani all'estero (da 353 a 386 milioni di euro; 9,4 per cento). La bilancia dei pagamenti turistica ha riportato un disavanzo di 40 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (44 milioni).

Tav. 10

ATTIVITÀ DEI TRASPORTI

(*passengeri, tonnellate trasportate, km percorsi e variazioni percentuali*)

Voci	2004	2005	Var. %
Porto di Ancona			
Merci (1)	9.098	9.210	1,2
Contenitori (2)	86	85	-0,6
Passeggeri (3)	1.413	1.536	8,7
Aeroporto di Falconara Marittima			
Merci (1)	6	5	-15,4
Passeggeri (3)	528	486	-8,0
Ferrovie			
Merci (1)	1.465	1.262	-13,9
di cui: <i>traffico nazionale</i>	1.169	1.053	-9,9
<i>traffico internazionale</i>	296	209	-29,4
Passeggeri (4)	35,0	36,5	4,3
di cui: <i>treni regionali</i>	12,0	12,5	4,2
<i>treni interregionali</i>	23,0	24,0	4,3
Autostrade			
Veicoli (5)	7.439	7.374	-0,9
di cui: <i>leggeri</i>	5.448	5.383	-1,2
<i>pesanti</i>	1.991	1.991	0,0
p.m.			
Numero aziende attive a fine anno (6)	5.576	5.550	-0,5

Fonte: Autorità portuale di Ancona, Aerdorica, Ferrovie dello Stato, Autostrade per l'Italia, Unioncamere.

(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Migliaia di TEU. – (3) Migliaia di unità. – (4) Migliaia di passeggeri al giorno. – (5) Milioni di Km. percorsi. Dati riferiti alle tratte Ancona-Bologna e Ancona-Pescara. – (6) Trasporto, magazzino e comunicazioni.

I trasporti. – Nel 2005 l'attività del porto di Ancona ha conseguito un recupero. Le merci trasportate sono aumentate (1,2 per cento), con una dinamica più favorevole per gli imbarchi (3,0 per cento) rispetto agli sbarchi (0,5 per cento); il trasporto effettuato mediante contenitori (TEU) si è lievemente contratto (-0,6 per cento). Il traffico dei passeggeri è tornato a salire (8,7 per cento), sospinto dalle crociere e dai collegamenti con la Grecia. I flussi dell'aeroporto di Falconara Marittima si sono ridotti. Il numero dei viaggiatori sui treni con tratte regionali è aumentato del 4,3 per cento; la movimentazione delle merci si è invece contratta (-13,9 per cento). Secondo i dati comunicati dalla società Autostrade, sulle tratte che attraversano la regione è sceso il traffico dei veicoli (-0,9 per cento); l'esito è attribuibile ai veicoli leggeri, adibiti generalmente al trasporto delle persone, mentre il transito dei veicoli pesanti, utilizzati per la movimentazione delle merci, è risultato stazionario (tav. 10).

La natimortalità delle imprese

Secondo i dati forniti da Unioncamere-Movimprese, alla fine del 2005 il numero di imprese attive nelle Marche (158.393 unità) è cresciuto dell'1,0 per cento rispetto alla fine del 2004 (tav. B12). Le società di capitali sono aumentate del 7,4 per cento (6,9 per cento nel 2004), le ditte individuali sono rimaste pressoché invariate.

Nell'industria, la creazione di nuove imprese nel settore delle macchine e apparecchi meccanici si è arrestata (-0,3 per cento, dopo una crescita del 9,8 nel 2004). È proseguita la flessione nel tessile e abbigliamento (-3,8 per cento) e nel cuoio e calzature (-2,7 per cento), soprattutto tra le società di persone. Il numero di imprese è ancora cresciuto nelle costruzioni (circa mille unità in più; 4,8 per cento) e nel commercio (0,6 per cento). Tra gli altri servizi, le unità operanti nel settore immobiliare sono aumentate ancora a ritmo sostenuto (11,8 per cento; 13,3 alla fine del 2004).

Gli scambi con l'estero

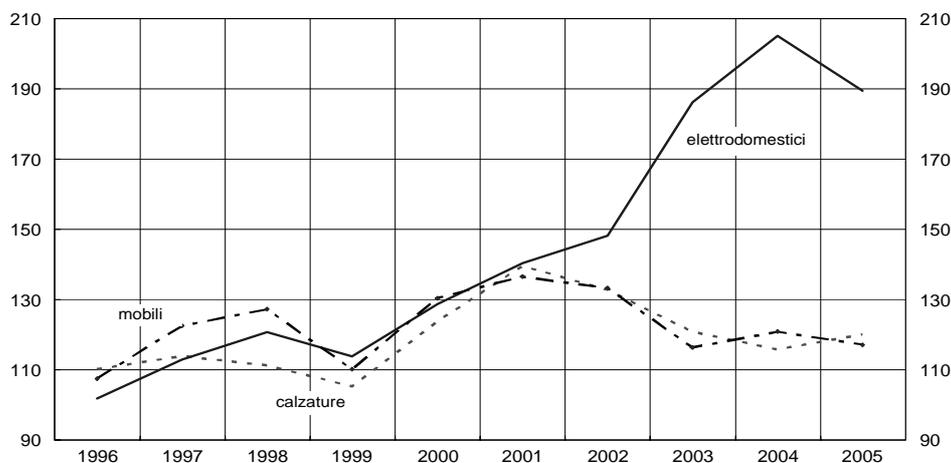
Nel 2005 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti (poco meno di 9.400 milioni di euro) sono aumentate del 4,6 per cento rispetto al 2004 (tav. B13).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, le aziende industriali regionali esportano il 40 per cento circa del proprio fatturato. La quota supera abbondantemente il 50 per cento tra le imprese della meccanica e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e tra quelle con almeno 500 addetti.

Le principali produzioni regionali hanno avuto un andamento differenziato. Si è arrestata l'espansione delle vendite di macchine e apparecchi meccanici (-2,8 per cento); per gli elettrodomestici, che avevano nettamente accelerato nel biennio 2003-04, la flessione è stata più marcata (-7,6 per cento; fig. 5).

Fig. 5

ESPORTAZIONI PER TIPOLOGIA DI BENE
(numeri indice: 1995=100)



Fonte: Istat. I dati del 2005 sono provvisori e non tengono conto delle dichiarazioni Intrastat ritardate.

Nel comparto della moda, alla flessione del tessile e abbigliamento (-3,4 per cento) si è contrapposta una ripresa delle calzature (3,7 per cento). La domanda estera è aumentata per gli articoli in gomma e plastica (2,6 per cento), per le apparecchiature elettriche e ottiche (7,2 per cento) e per i mezzi di trasporto (31,1 per cento), sostenuti soprattutto dal comparto nautico.

Le vendite di prodotti chimici sono aumentate del 79,0 per cento; l'incremento è interamente riconducibile ad alcune operazioni circoscritte nel comparto dei prodotti farmaceutici. Al netto dell'incremento osservato nella chimica, la crescita delle esportazioni complessive nel 2005 sarebbe stata dell'1,4, anziché del 4,6 per cento.

Le esportazioni dirette nei paesi dell'Unione Monetaria Europea hanno ripreso a crescere (9,0 per cento); i flussi diretti in Francia (primo mercato di sbocco, con il 10,3 per cento del totale) sono aumentati del 4,7 per cento, quelli diretti in Germania si sono contratti dell'1,1. La dinamica è stata negativa negli Stati Uniti (-8,5 per cento), nel Regno Unito (-6,5 per cento) e nell'Europa centro-orientale (-1,0 per cento); nella sola Russia il calo è stato più marcato (-12,4 per cento; tav. B14).

Le esportazioni di calzature nell'area dell'euro sono aumentate del 9,1 per cento. Il calo degli elettrodomestici ha riguardato tutti i mercati: nei paesi dell'Europa centro-orientale le vendite si sono ridotte di circa un quinto, nel Regno Unito dell'8,6 per cento, nell'Unione Monetaria – nonostante la favorevole domanda proveniente dalla Francia – del 3,3 per cento (tav. B15).

Le importazioni hanno accelerato, al 19,1 per cento. Vi hanno inciso i notevoli incrementi nel settore estrattivo (42,7 per cento) e in quello chimico, che ha più che raddoppiato i flussi rispetto al 2004, per alcune significative e circoscritte operazioni nel comparto dei prodotti chimici di base.

Il saldo (positivo) della bilancia commerciale si è ridotto del 7,2 per cento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze lavoro

Secondo la nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2005 gli occupati residenti nelle Marche sono aumentati dello 0,2 per cento, dall'1,7 del 2004. La dinamica è stata differenziata tra i settori. L'espansione nel comparto delle costruzioni (9 mila unità in più; 22,3 per cento) è stata controbilanciata dalla brusca contrazione dell'occupazione industriale (-3,6 per cento; fig. 6). Dopo la flessione del 2004 (-0,8 per cento), gli occupati nei servizi sono tornati a crescere, seppure di poco (0,2 per cento; tav. B16).

Fig. 6



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Secondo la ricostruzione dell'Istat, coerente con i dati e le definizioni della nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro, tra il 1993 e il 2005 il numero di occupati residenti nelle Marche è aumentato di circa 73 mila unità (13 per cento). Poco più della metà dei nuovi occupati è riconducibile al terziario; dopo la netta espansione del periodo 1999-2003, la crescita del comparto si è tuttavia arrestata. Tra il 1993 e il 2005 gli occupati nell'industria sono aumentati di circa 25 mila unità (14,1 per cento). Nelle costruzioni sono quasi raddoppiati; l'incremento si è concentrato nel triennio 2003-05 (fig. 6).

Nel 2005 la componente maschile è aumentata dell'1,2 per cento, quella femminile si è ridotta dell'1,1 per cento. Il 12,4 per cento degli occupati residenti nelle Marche ha svolto la propria attività lavorativa a tempo parziale (7,9 nell'industria e 16,3 nei servizi); la quota sale al 23,4 per cento tra le donne. I contratti a tempo determinato sono stati pari al 12,0 per cento dell'occupazione dipendente (7,5 nell'industria e 13,8 nei servizi).

L'occupazione industriale. – Ulteriori indicazioni sull'occupazione industriale possono essere desunte dall'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di circa 370 imprese con almeno 10 addetti e con sede nelle Marche. Nel 2005 l'occupazione in queste imprese si è ridotta dello 0,7 per cento (tav. 3). Alla crescita del legno e mobile (1,6 per cento) si sono contrapposte le riduzioni del cuoio e calzature (-1,3 per cento) e della meccanica (-1,8 per cento; tav. B5). Circa due terzi del calo occupazionale sono attribuibili alle imprese di maggiori dimensioni (-1,1 per cento; tav. B6).

Il numero dei lavoratori a tempo determinato – in base alle informazioni fornite da un campione più ridotto, di 144 imprese con almeno 20 addetti – è aumentato; l'incidenza sull'occupazione complessiva è passata dal 5,8 al 6,2 per cento. Nelle imprese con meno di 500 addetti l'incidenza si è ridotta, dal 7,7 al 7,1 per cento.

Alla fine del 2004, circa la metà delle imprese aveva ancora in essere rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (c.d. Co.Co.Co), pari all'1,2 per cento dell'occupazione complessiva. Alla fine del 2005, il 50 per cento circa dei contratti Co.Co.Co. era ancora in vigore, il 25 per cento era stato trasformato in contratti di lavoro a progetto, il 15 per cento si era definitivamente concluso; risultava marginale la trasformazione in contratti di lavoro dipendente.

Nel 2005 il tasso di occupazione, riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, è stato pari al 63,5 per cento, in riduzione rispetto al 2004 (63,8 per cento). Il tasso di disoccupazione è sceso di 0,6 punti percentuali, al 4,7 per cento. Il tasso di attività si è ridotto al 66,7 per cento, dal 67,4 del 2004: vi ha inciso il netto incremento di donne che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare (quasi 9 mila unità; 5,1 per cento).

Il tasso di disoccupazione tra i laureati è pari al 5,6 per cento, solo di poco inferiore alla media nazionale (6,0 per cento); tra le donne, esso sale all'8,0 per cento (7,7 per cento nell'intera Italia).

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2005 le ore di Cassa integrazione guadagni concesse nelle Marche sono aumentate del 24,1 per cento, dopo il 10 per cento circa dell'anno precedente. L'incremento è parimenti attribuibile agli interventi ordinari e a quelli straordinari, sui quali ha fortemente influito la gestione edilizia (tav. B17).

Tav. 11

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI *(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2004	2005	Var. %
Occupati equivalenti in CIG (1)			
Industria in senso stretto	2.042	2.428	18,9
Gestione edilizia e costruzioni	659	954	44,7
Richieste accolte per disoccupazione ordinaria	29.344	31.034	5,8
Richieste accolte per indennità di mobilità	2.690	2.876	6,9

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Gli occupati equivalenti in CIG sono aumentati del 18,9 per cento nell'industria in senso stretto (4,8 per cento nel 2004) e del 44,7 nelle costruzioni (16,7 per cento). Si è intensificato anche il ricorso alle forme di sostegno per disoccupazione ordinaria e per mobilità (tav. 11).

Il ricorso alla CIG si è intensificato in tutti i principali comparti industriali. Nelle pelli e cuoio le ore autorizzate sono cresciute del 23,2 per cento; oltre tre quarti dell'incremento sono causati da interventi straordinari, per crisi e ristrutturazioni aziendali. Le difficoltà congiunturali si sono riflesse in un netto incremento delle ore ordinarie nella meccanica (84,7 per cento); la componente straordinaria si è invece contratta, del 58,4 per cento. Nei settori del legno e dell'abbigliamento gli aumenti sono stati pari, rispettivamente, al 42,4 e al 51,6 per cento.

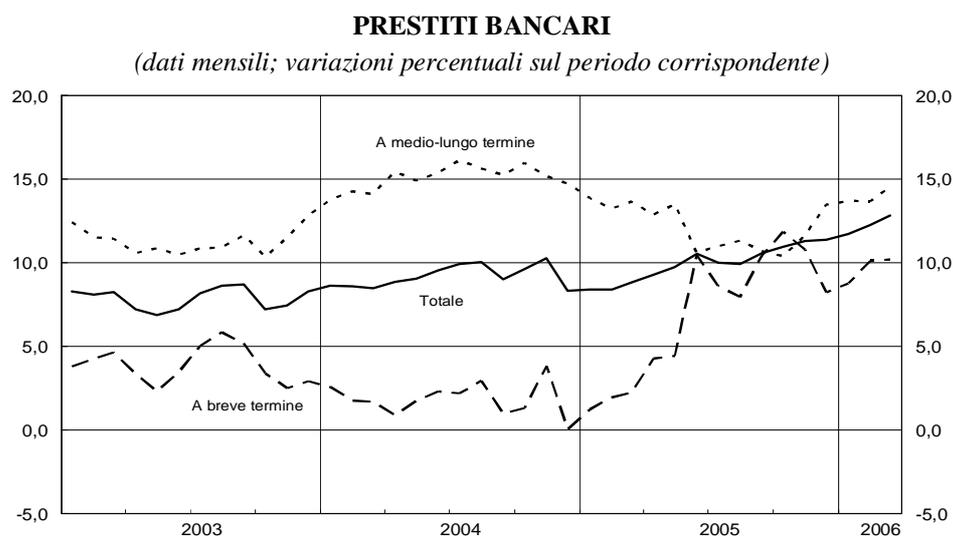
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2005 i prestiti bancari erogati a clientela marchigiana, pari a 31,4 miliardi di euro al netto delle sofferenze, sono cresciuti dell'11,3 per cento (8,3 per cento nel 2004; tav. 12 e fig. 7).

Sull'accelerazione dei prestiti hanno influito operazioni di riallocazione all'interno dei gruppi bancari delle attività di leasing, trasferite a società finanziarie specializzate. Tali operazioni hanno determinato una riduzione dei finanziamenti bancari per leasing alla clientela marchigiana, più che compensata dall'espansione dei prestiti bancari a favore delle società finanziarie ex art. 107 del Testo Unico Bancario. Al netto di questa ultima componente, l'accelerazione dei prestiti complessivamente concessi nelle Marche dalle banche e dalle società finanziarie risulta più contenuta (dall'8,3 per cento del 2004 al 9,9 del 2005); i finanziamenti alle famiglie, seppure in decelerazione, hanno mantenuto un ritmo più elevato rispetto a quelli in favore di imprese e Amministrazioni pubbliche, che pure hanno accelerato.

Fig. 7



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

In base ai dati più recenti, nel marzo del 2006 il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti concessi dalle banche e dalle società finanziarie ha proseguito a salire, portandosi all'11,1 per cento, in connessione con il miglioramento congiunturale.

Nel 2005 la componente a medio e a lungo termine dei prestiti bancari ha leggermente rallentato (dal 14,7 al 13,5 per cento), mentre quella a breve scadenza è tornata a crescere (8,2 per cento), dopo la stazionarietà del 2004.

I prestiti bancari in favore delle famiglie consumatrici hanno continuato a espandersi a un ritmo sostenuto (15,9 per cento; 17,3 nel 2004; tav. 12), sospinti soprattutto dai mutui e, in minore misura, dal credito al consumo (tav. 13).

Tav. 12

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(variazioni e valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	-18,2	6,7	8,9	5,7	13,9	9,8	9,6	3,2	22,4	12,3	8,3
2004	6,5	3,1	5,2	3,6	8,9	17,3	5,8	-2,1	15,3	8,3	8,3
2005	8,4	66,5	5,4	0,9	5,9	15,9	5,5	-2,3	14,1	7,9	11,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	2,4	2,7	5,7	7,2	8,4	7,8	5,8	5,1	7,1	6,5	5,5
2005	2,2	2,6	5,5	7,0	8,2	7,2	5,6	5,0	6,6	6,1	5,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Tra il 2002 e il 2005 l'incidenza dei mutui sul complesso dei prestiti alle famiglie è salita dal 70,3 al 76,6 per cento (tav. 13). La crescita della quota del credito al consumo è stata meno rapida, dall'11,6 al 12,1 per cento; vi si è accompagnata una flessione dell'incidenza delle aperture di credito in conto corrente.

Nel 2005 l'importo medio dei mutui concessi ha proseguito ad accrescersi, in concomitanza con l'ascesa delle quotazioni immobiliari e con la possibilità di contenere l'esborso per le prime rate, grazie ai bassi livelli dei tassi d'interesse e all'offerta di prodotti con più lunghi periodi di rimborso. La crescita è stata intensa per le classi di importo tra 75 e 125 mila euro e, soprattutto, tra 125 e 250 mila euro (tav. 14). Tra il 2002 e il 2005 l'incidenza di queste due classi di importo sul complesso dei

mutui è nettamente salita, rispettivamente dal 25,4 al 30,9 per cento e dal 12,4 al 24,2 per cento. Vi ha corrisposto una flessione del peso della classe di importo inferiore ai 75 mila euro.

Tav. 13

PRESTITI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni e valori percentuali)

Forme tecniche	2002	2003	2004	2005
Variazioni sull'anno precedente				
Aperture di credito in c/c	1,4	-8,9	0,7	4,5
Mutui	5,5	15,8	19,7	17,4
Credito al consumo	10,9	20,1	15,2
Altri crediti	-26,1	0,9	16,1
Totale	5,4	9,8	17,3	15,9
Composizione percentuale				
Aperture di credito in c/c	13,0	10,8	9,3	8,3
Mutui	70,3	74,1	75,6	76,6
Credito al consumo	11,6	11,7	12,2	12,1
Altri crediti	5,2	3,5	3,0	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. 14

MUTUI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER CLASSE DI IMPORTO (1)
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Classi di accordato in unità di euro	2005	Var. % 2004-2005	Composizione percentuale			
			2002	2003	2004	2005
Fino a 75.000 (2)	2.286	3,8	55,1	47,6	41,4	36,6
Da 75.000 a 125.000 (3)	1.932	19,5	25,4	28,7	30,4	30,9
Da 125.000 a 250.000 (3)	1.514	40,7	12,4	16,0	20,2	24,2
250.000 e oltre (3)	519	20,5	7,1	7,7	8,1	8,3
Totale	6.251	17,4	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono esclusi i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Differenza tra i mutui concessi alle famiglie consumatrici ottenuti dalle Segnalazioni di vigilanza e il totale dei rischi a scadenza a medio e lungo termine concessi alle famiglie consumatrici ottenuti dalla Centrale dei rischi. – (3) Rischi a scadenza a medio e lungo termine concessi alle famiglie consumatrici ottenuti dalla Centrale dei rischi.

Anche nel 2005 il flusso di nuovi mutui accesi per l'acquisto di abitazioni è aumentato (6,7 per cento; tav. 15); sono saliti più rapidamente i rimborsi e il flusso netto è perciò risultato meno elevato rispetto al 2004. Come nel biennio precedente, nel 2005 larga parte dei nuovi mutui è stata stipulata a tasso indicizzato. In corrispondenza coi recenti rialzi dei tassi d'interesse ufficiali, i mutui a tasso fisso sono tornati a salire; nell'ultimo trimestre del 2005 la loro incidenza sul totale dei contratti si è portata al 9 per cento circa, dal 3 per cento del corrispondente periodo del 2004.

Tav. 15

NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI (1)

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Flussi annuali lordi (a)				Rimborsi (b)	Flussi annuali netti (a - b)
	Var. % sull'anno precedente	Incidenza percentuale per tipologia di tasso (2)				
		Fisso	Indicizzato			
2002	723	8,8	16,6	83,3	679	44
2003	1.011	39,8	19,4	79,7	400	610
2004	1.243	23,0	4,6	94,6	418	825
2005	1.327	6,7	6,4	93,2	563	764

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il totale include anche il tasso agevolato.

I prestiti erogati alle imprese sono aumentati del 5,5 per cento (5,8 nel 2004). Nei principali settori i prestiti hanno seguito le dinamiche in atto dal 2004. È rimasta sostenuta la crescita del credito alle costruzioni (14,1 per cento) e, in minor misura, di quello destinato alle imprese dei servizi (7,9 per cento). I prestiti all'industria manifatturiera hanno invece proseguito la loro tendenza flettente (-2,3 per cento), in connessione con la debole dinamica congiunturale e il modesto processo di accumulazione.

Tra le principali branche manifatturiere marchigiane, è proseguita nel 2005 la riduzione dei prestiti ai materiali e forniture elettriche (-10,6 per cento; tav. C4). Dopo la flessione del 2004, sono rimasti sostanzialmente stabili i prestiti al comparto del cuoio e calzature e hanno conseguito un recupero quelli al tessile e abbigliamento. I crediti al comparto dell'energia hanno nettamente accelerato, al 36,3 per cento.

Nell'ambito del terziario, ha accelerato il credito alle agenzie immobiliari (12,2 per cento), ai servizi sanitari destinabili alla vendita (21,9 per cento) e ai servizi ricreativi e culturali (30,0 per cento), mentre ha decelerato quello ad alberghi e pubblici esercizi (6,8 per cento). La dinamica è stata meno elevata per il commercio (4,5 per cento) e per i trasporti (3,6 per cento).

I prestiti al complesso delle imprese edili o connesse con l'edilizia (minerali non metalliferi, legno e mobile, aziende dei servizi operanti nel comparto immobiliare) hanno conservato un elevato ritmo di espansione, sebbene in decelerazione (dall'11,1 per cento del 2004 al 10,2 del 2005); come già nel biennio precedente, tali comparti

hanno apportato un notevole contributo (3,5 punti percentuali; tav. C5) alla crescita dei prestiti concessi al totale dei settori produttivi della regione (5,5 per cento).

Nel 2005 i crediti di firma concessi dalle banche sono aumentati del 30,8 per cento, portandosi al 4,7 per cento in rapporto ai prestiti (4,0 per cento nel 2004). Anche questa espansione trae origine dal mercato immobiliare ed è legata all'entrata in vigore dell'obbligo, a carico del costruttore, di procurarsi il rilascio di fidejussioni bancarie a garanzia degli anticipi versati dagli acquirenti di immobili in costruzione (Decreto legislativo n. 122 del 2005).

Nel 2005 l'indebitamento bancario delle Amministrazioni pubbliche si è incrementato dell'8,4 per cento (6,5 per cento nel 2004; tav. 12); alla flessione dei prestiti alla Regione Marche si è associata una moderata crescita dei prestiti ai Comuni e un più pronunciato aumento di quelli in favore delle Province e dell'aggregato che include le ASL e gli altri enti produttori di servizi sanitari.

Tra il 2004 e il 2005 il debito a medio e a lungo termine della Regione Marche (aggregato che include i prestiti obbligazionari e i mutui, bancari e non bancari, il cui rimborso è a carico della Regione) è diminuito del 5,9 per cento, in sintonia con il piano di rimborso dei mutui e dei tre prestiti obbligazionari emessi sui mercati esteri (tav. C6). Il debito a medio e a lungo termine delle quattro Province marchigiane è cresciuto del 12,6 per cento: a fronte di rimborsi di mutui presso la Cassa depositi e prestiti, sono stati accesi nuovi mutui bancari e, soprattutto, sono stati emessi nuovi prestiti obbligazionari, in un caso (Provincia di Macerata) sul mercato estero.

I prestiti delle società finanziarie. – Nel 2005 i prestiti erogati a clientela marchigiana dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo Unico Bancario sono aumentati del 27,0 per cento (5,2 per cento nel 2004; tav. 16). Al rallentamento del factoring (dal 6,1 all'1,6 per cento) e alla flessione degli altri crediti (-31,5 per cento), si è opposta l'accelerazione del credito al consumo (dal 16,6 al 20,9 per cento) e specialmente del leasing (dal 3,1 al 41,4 per cento). Vi hanno però contribuito le già ricordate riallocazioni dell'operatività in leasing all'interno dei gruppi bancari; al netto di tali operazioni, sia i finanziamenti in leasing, sia il complesso dei prestiti delle società finanziarie sarebbero saliti a ritmi non dissimili da quelli dell'anno precedente.

L'operatività complessiva in leasing (comprensiva delle erogazioni delle banche e delle società finanziarie) ha decelerato, passando dal 7,5 al 2,8 per cento, riflettendo la debole dinamica degli investimenti delle imprese. L'attività complessiva in factoring ha invece accelerato al 7,9 per cento (4,9 per cento nel 2004). Il credito al consumo ha rallentato (16,5 per cento; 19,6 nel 2004).

PRESTITI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Credito al consumo	489	591	20,9
di cui: erogazione diretta	380	462	21,8
per emissione o gestione delle carte di credito	109	129	17,7
Leasing	1.467	2.075	41,4
Factoring	419	425	1,6
di cui: pro solvendo (3)	157	165	5,2
pro soluto (4)	262	260	-0,5
Altre forme tecniche	127	87	-31,5
Totale	2.502	3.179	27,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario.

– (3) Dati riferiti alla residenza del cedente. – (4) Dati riferiti alla residenza del ceduto.

Le condizioni di offerta. – Nel 2005 le condizioni di offerta del credito si sono confermate generalmente distese. Si sono ancora ampliati i margini disponibili sulle linee di credito in conto corrente accordate alle imprese, in particolare a quelle industriali. Gli sconfinamenti in rapporto all'accordato si sono ridotti, dal 2,2 all'1,7 per cento (tav. C7).

Nel 2005 è proseguita la crescita dell'incidenza delle garanzie rilasciate sul totale dei crediti concessi alle imprese (dal 63,0 al 64,2 per cento; tav. C12). L'andamento è stato determinato dalle garanzie reali, che hanno portato la propria incidenza dal 32,1 al 34,5 per cento; quella delle garanzie personali è invece diminuita (dal 30,9 al 29,7 per cento).

Nel 2005 i tassi attivi sui prestiti a breve termine si sono leggermente ridotti, passando dal 5,5 al 5,4 per cento (tavv. 12 e C15). Anche i tassi sui nuovi finanziamenti a scadenza protratta sono calati (dal 3,9 al 3,7 per cento).

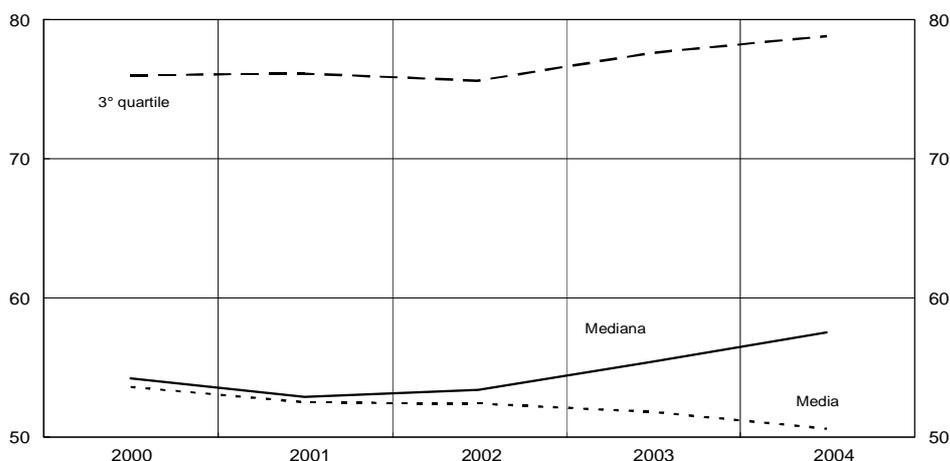
La situazione finanziaria delle imprese

Secondo un'analisi su un campione di circa 720 società non finanziarie marchigiane sempre presenti – con un bilancio non semplificato – nell'archivio della Cerved tra il 2000 e il 2004 (ultimo

anno di disponibilità dei dati), il leverage (rapporto i tra debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) è sceso dal 53,6 per cento del 2000 al 50,6 del 2004 (fig. 8 e tav. 17).

Fig. 8

LEVERAGE DELLE IMPRESE MARCHIGIANE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.
(1) Rapporto tra Debiti finanziari e la somma dei Debiti finanziari e del Patrimonio netto.

Il calo del leverage è concentrato in alcune aziende industriali di grandi dimensioni, che hanno incrementato il proprio patrimonio netto, anche ricorrendo al mercato azionario. Per le sole aziende con almeno 200 addetti il leverage è infatti sceso dal 52,7 per cento del 2000 al 41,3 del 2004; escludendo tali imprese, il leverage sarebbe lievemente salito nel corso del periodo, dal 55,5 al 56,0 per cento.

Il valore mediano del leverage è aumentato, dal 54,2 per cento del 2000 al 57,5 del 2004, e così anche il valore relativo al terzo quartile (un indicatore riferito alle imprese con maggiori tensioni finanziarie), dal 76,0 al 78,8 per cento (fig. 8). Nel corso del periodo in esame, l'incidenza dei debiti finanziari è inoltre salita in rapporto al valore aggiunto: a un pronunciato aumento tra il 2000 e il 2002 (dal 121,0 al 131,2 per cento) è seguita una meno rapida flessione (127,7 nel 2004; tav. 17).

Tra le principali branche industriali, il leverage è sceso nettamente nella meccanica (dal 65,8 per cento del 2000 al 52,0 del 2004); è invece salito nel mobile (dal 57,9 al 64,5 per cento) ed è rimasto quasi stabile nell'alimentare (64,6 per cento nel 2004) e nel comparto calzaturiero (32,7 per cento nel 2004; un valore largamente inferiore alla media dell'industria); a registrare un grado di indebitamento particolarmente contenuto in questo comparto sono soprattutto le aziende di grande dimensione. Il confronto con il complesso delle imprese italiane indica che il leverage

dell'industria regionale risulta più elevato di circa tre punti percentuali; tale differenziale rimane stabile a parità di struttura settoriale e dimensionale. Tra i principali rami del terziario, l'aumento del leverage è stato più pronunciato nei trasporti e nell'informatica; è invece rimasto sostanzialmente stazionario nel commercio e nel comparto alberghiero.

Tav. 17

INDICATORI FINANZIARI DELLE IMPRESE MARCHIGIANE

(medie ponderate; valori percentuali)

Voci	2000	2001	2002	2003	2004
Leverage (1)	53,6	52,5	52,4	51,8	50,6
Debiti finanziari/Valore aggiunto	121,1	127,0	131,2	126,5	127,7
Debiti bancari/Valore aggiunto	90,9	98,9	98,6	101,6	101,5
Copertura imm.ni tecniche (2)	74,9	82,3	80,7	76,0	83,2
Liquidità corrente (3)	114,7	117,0	116,4	113,0	119,5
Deb. commerc./(Deb. commerc.+ Deb. finanz.)	43,5	40,8	39,9	43,4	43,0
Oneri finanziari netti/Margine operativo lordo	9,5	11,1	3,5	5,3	4,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) Rapporto tra Debiti finanziari e la somma dei Debiti finanziari e del Patrimonio netto. – (2) Passività consolidate su Immobilizzazioni tecniche nette. – (3) Rapporto tra Attività correnti e Passività correnti.

L'incidenza dei debiti commerciali sull'aggregato che li ricomprende assieme ai debiti finanziari, dopo essere scesa tra il 2000 e il 2002 (dal 43,5 al 39,9 per cento), è tornata a salire (43,0 per cento nel 2004; tav. 17). Il tasso di copertura delle immobilizzazioni tecniche ha oscillato intorno all'80 per cento. L'indice di liquidità corrente (il rapporto tra le attività e le passività correnti) è sempre risultato superiore all'unità. Seguendo la discesa dei tassi di interesse, l'onere del servizio del debito in rapporto al margine operativo lordo si è fortemente contratto dopo il 2001.

Valutazioni delle imprese sul nuovo accordo del capitale ("Basilea 2"). – *Nel 2007 entreranno in vigore le nuove norme per le banche in materia di capitale ("Basilea 2"), che rafforzeranno il collegamento tra l'ammontare minimo di patrimonio che le banche dovranno detenere e la rischiosità della clientela. La Banca d'Italia ha condotto un'indagine su un campione di circa 460 imprese regionali dell'industria e dei servizi al fine di valutare il livello di conoscenza delle nuove norme da parte delle imprese e le eventuali iniziative che le stesse intendono assumere.*

Il 43,8 per cento delle aziende ha sostenuto di avere approfondito la conoscenza dei possibili effetti delle nuove regole sulla propria operatività (con una percentuale superiore al 50 per cento tra le imprese di maggiori dimensioni). Tra gli effetti percepiti dalle aziende nel loro rapporto con le banche, specificamente attribuibili a "Basilea

2”, il 10 per cento ha dichiarato che sono aumentati i tassi di interesse applicati e/o le garanzie rilasciate (sono scesi per il 4 per cento degli intervistati), il 14 per cento che si sono rafforzate le richieste di informazioni quantitative e qualitative.

Tra le iniziative che le imprese intendono adottare in vista di “Basilea 2”, è risultata più diffusa, specialmente tra le imprese maggiori, l’arricchimento delle informazioni societarie (17 per cento). Le imprese hanno segnalato anche che vorrebbero istituire o rafforzare figure competenti nell’area della finanza (11 per cento), diminuire il numero di banche finanziatrici (11 per cento), aumentare il grado di patrimonializzazione (10 per cento), attribuire un maggiore ruolo a figure specialistiche esterne, come il commercialista (9 per cento, con una percentuale più elevata, stavolta, tra le piccole aziende rispetto alle maggiori); il 4 per cento, infine, intende richiedere una valutazione esterna (rating) da parte di agenzie specializzate.

I prestiti in sofferenza

I flussi dell’anno. – Nel 2005 i flussi di nuove sofferenze rettificata si sono ridotti del 2,5 per cento, dopo l’incremento del 10,8 nel 2004 (tav. 18). L’aumento per le famiglie consumatrici è stato più che bilanciato dalla riduzione delle imprese nell’agricoltura, nelle costruzioni e nei servizi, mentre nell’industria i nuovi flussi sono stati pari a quelli dell’anno precedente. L’incidenza delle nuove posizioni in sofferenza rettificata sugli impieghi vivi di inizio periodo si è lievemente ridotta, dall’1,3 all’1,1 per cento. Tale incidenza è scesa per le imprese operanti in settori diversi dall’industria, è rimasta stabile per l’industria e per le famiglie.

Tav. 18

FLUSSI DI SOFFERENZE RETTIFICATE E TASSI DI DECADIMENTO PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settori e rami	Nuove sofferenze rettificata			Nuove sofferenze rettificata/impieghi vivi anno precedente	
	2004	2005	Var. %	2004	2005
Famiglie consumatrici	43	51	19,5	0,7	0,7
Imprese	284	265	-6,6	1,6	1,4
di cui: <i>agricoltura</i>	13	7	-50,9	2,1	0,9
<i>industria manifatturiera</i>	133	134	0,7	1,7	1,8
<i>costruzioni</i>	23	19	-15,7	0,9	0,7
<i>servizi</i>	116	106	-8,4	1,8	1,5
Totale	327	319	-2,5	1,3	1,1

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell’Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Le consistenze. – Nel 2005 l'ammontare delle sofferenze nei confronti di clientela marchigiana è aumentato del 7,0 per cento, un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente (14,6 per cento; tav. 19). In rapporto ai prestiti complessivi, l'incidenza delle sofferenze è scesa dal 4,2 al 4,0 per cento; alla riduzione registrata dalle imprese di costruzioni si sono contrapposti gli aumenti delle aziende manifatturiere e dei servizi. Le partite incagliate hanno nettamente rallentato (dal 13,5 allo 0,5 per cento), portandosi dal 2,3 al 2,0 per cento in rapporto ai prestiti.

Tav. 19

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(variazioni e valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	21,4	25,9	26,0	3,5	3,0	19,4	30,2	1,8	16,7	14,9
2004	-7,6	18,9	8,6	9,4	8,7	16,5	18,8	8,6	15,7	14,6
2005	-14,8	12,6	-5,0	-2,4	0,4	9,0	8,8	-11,8	20,2	7,0
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2003	0,2	3,9	5,0	7,3	4,2	4,4	4,6	4,9	3,8	4,0
2004	0,2	4,4	5,2	7,3	3,9	4,8	5,5	4,7	4,0	4,2
2005	0,1	4,6	4,9	6,8	3,4	5,0	6,1	3,6	4,5	4,0

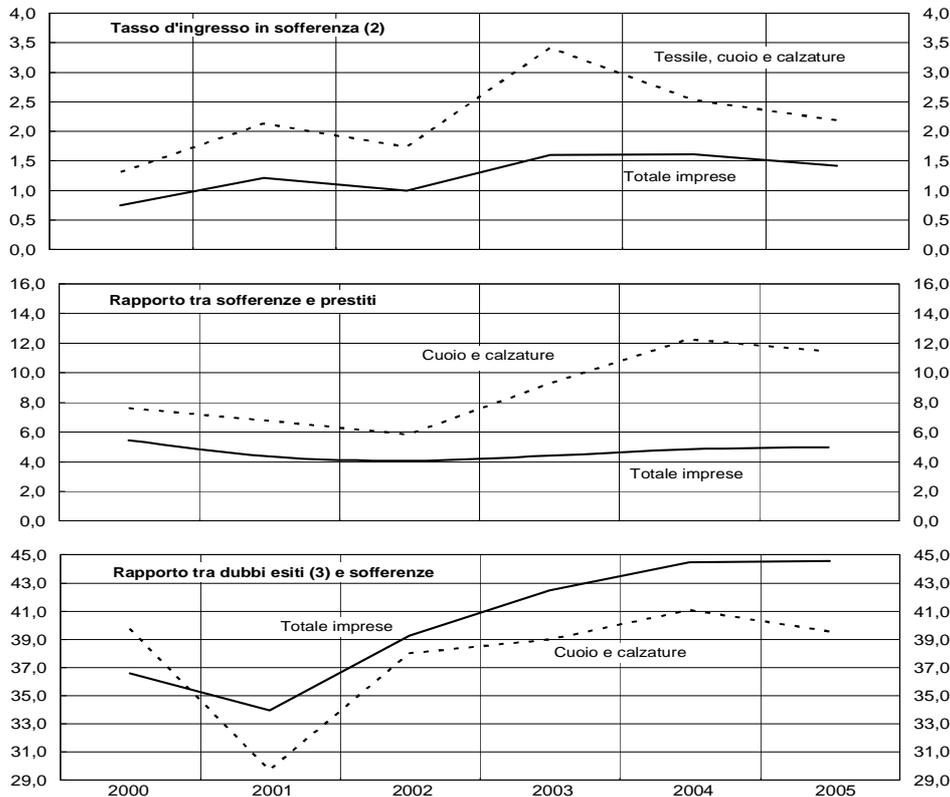
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Il tasso di ingresso in sofferenza del comparto calzaturiero (inclusandovi anche il tessile e abbigliamento), dopo aver toccato un massimo nel 2003 (pari al 3,4 per cento), è ridisceso fino al 2,2 nel 2005, valore più elevato rispetto al complesso dei settori produttivi (1,4 per cento; fig. 9). Passando alle consistenze, nel 2005 il rapporto tra le sofferenze e i prestiti nel comparto calzaturiero si è leggermente ridotto, all'11,4 per cento, rimanendo più che doppio rispetto al totale delle imprese (5,0 per cento); i dubbi esiti (previsioni di perdita formulate dalle banche) in percentuale delle sofferenze sono però minori nell'industria calzaturiera. Un'analisi sui dati di bilancio dell'archivio Cerved ha mostrato che le imprese calzaturiere che hanno riportato perdite di bilancio nel periodo 2000-2004 sono di minore dimensione, sia in termini di addetti, sia di attivo, e avevano in precedenza effettuato minori investimenti.

Fig. 9

RISCHIOSITÀ NEL COMPARTO DEL CUIOIO E CALZATURE (1)
(dati annuali; valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sul tasso d'ingresso in sofferenza includono le branche del tessile e dell'abbigliamento. - (3) Ammontare complessivo delle perdite di valore calcolate dalle banche secondo i criteri previsti dall'art. 20, commi 4,5 e 7 del D. lgs. 87/92.

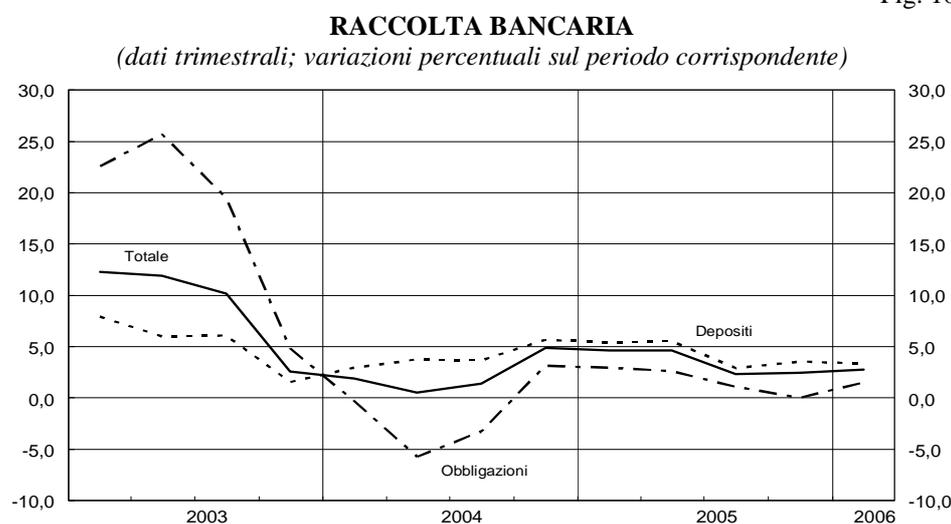
Dopo tre anni di sostanziale invarianza, nel 2005 sono riprese le cessioni di crediti in sofferenza, pari a 180 milioni di euro, un valore che rappresenta il 14,5 per cento delle consistenze delle sofferenze di inizio anno (tav. C10). Tale incidenza, seppure innalzatasi rispetto al triennio precedente, è risultata inferiore al picco del 2001 (20,9 per cento). Considerando anche i crediti diversi dalle sofferenze, che nel 2005 hanno rappresentato circa l'80 per cento delle cessioni complessive, l'incidenza dei flussi ceduti sulle consistenze dei prestiti di inizio periodo è risultata pari al 3,0 per cento (0,4 nel 2004).

Le sofferenze delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale *ex art. 107* del Testo Unico Bancario sono cresciute a un ritmo di poco superiore a quello degli impieghi lordi, portando la propria incidenza sui medesimi impieghi dal 2,6 per cento del 2004 al 2,7 del 2005 (tav. C11).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2005 la raccolta bancaria nelle Marche, pari a 25,6 miliardi di euro, è salita del 2,4 per cento, in decelerazione rispetto all'anno precedente (4,9 per cento; fig. 10 e tav. 20). I depositi hanno mantenuto una dinamica (3,5 per cento; 5,7 nel 2004) ancora superiore nel confronto con le obbligazioni, rimaste stazionarie (3,1 per cento nel 2004). I depositi delle imprese hanno rallentato, dopo la significativa crescita del 2004 (dall'11,4 al 3,3 per cento).

Fig. 10



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra le principali categorie di deposito, i buoni fruttiferi e i certificati di deposito sono diminuiti (-2,8 per cento), i depositi a risparmio sono risultati stazionari, mentre i pronti contro termine hanno ripreso a crescere (6,6 per cento; -1,8 per cento nel 2004). I conti correnti hanno decelerato, dal 7,6 per cento del 2004 al 5,8 del 2005. Alla fine del 2005 i tassi passivi sui conti correnti erano leggermente aumentati rispetto alla fine del 2004 (dallo 0,8 allo 0,9 per cento; tav. C15).

Dopo la stabilità registrata negli ultimi anni, il numero dei conti correnti passivi aperti presso sportelli insediati nelle Marche è tornato a salire, dai circa 862 mila conti in essere a fine 2004 ai circa 880 mila della fine del 2005 (2,1 per cento). Gli importi in giacenza sono cresciuti in misura superiore, portando l'ammontare medio per conto corrente da poco più di 12,5 mila a oltre 13 mila euro.

Tra il 1999 e il 2005 la quota dei conti correnti sul totale dei depositi si è innalzata dal 54,6 al 64,2 per cento; vi ha corrisposto una flessione delle quote dei depositi a risparmio (dal 18,6 al 14,4 per cento) e dei buoni fruttiferi e certificati di deposito (dal 17,4 al 13,4 per cento).

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2003	2,5	9,9	-29,5	3,0	2,7
2004	4,5	6,7	1,2	4,4	4,5
2005	2,7	4,9	6,2	0,1	1,8
Totale					
2003	1,6	7,1	-31,1	4,8	2,6
2004	5,7	7,6	-1,8	3,1	4,9
2005	3,5	5,8	6,6	0,0	2,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2005 è proseguito il calo dei titoli, valutati al valore nominale, detenuti dalla clientela marchigiana presso il sistema bancario (-4,1 per cento; -5,0 nel 2004; tavv. C13 e C14). La crescita delle gestioni patrimoniali (5,9 per cento) è stata più che bilanciata dalla flessione dei titoli in custodia semplice e amministrata (-5,2 per cento; -2,4 nel 2004), riconducibile ai cali delle obbligazioni non bancarie (-4,2 per cento), delle quote di OICR (-3,1 per cento) e dei titoli di Stato (-8,0 per cento). All'interno di questi, la riduzione è stata meno intensa per i titoli a tasso fisso (BTP: -5,5 per cento), rispetto alla componente a breve termine (BOT: -10,1 per cento) e a tasso variabile (CCT: -17,6 per cento). Le azioni sono salite (9,8 per cento).

Gli strumenti finanziari emessi da operatori nazionali si sono ridotti del 5,5 per cento, dopo la sostanziale stabilità osservata nel 2004. I titoli emessi da soggetti esteri hanno registrato una flessione più contenuta (-4,1 per cento). Tra il 1999 ed il 2005 è aumentata la quota di titoli emessi da operatori stranieri sul totale dei titoli detenuti dalla clientela marchigiana (dal 14,5 per cento del 1999 al 20,2 per cento del 2005); tra gli emittenti italiani, lo Stato ha ridotto la propria quota dal 48,1 al 40,3 per cento.

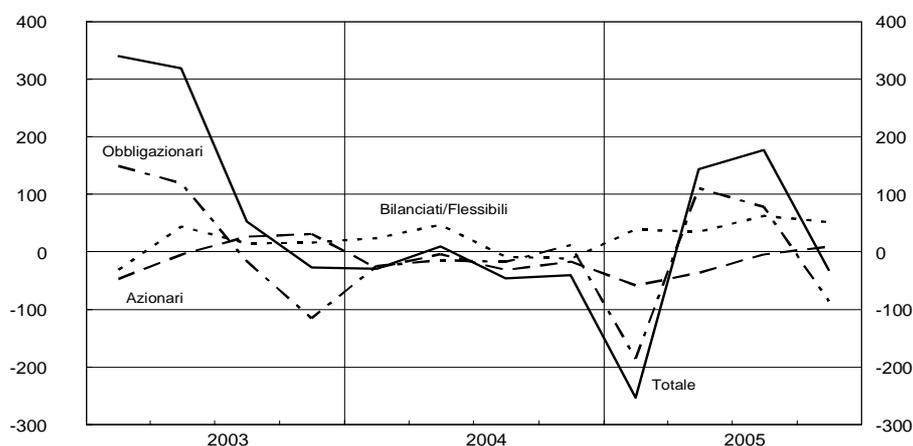
Nel 2005 la raccolta netta in regione dei fondi comuni aperti con sede in Italia è tornata positiva per 35 milioni di euro (pari al 5,7 per cento in rapporto all'incremento della raccolta bancaria), dopo il notevole saldo negativo del 2004 (106 milioni; tav. C16 e fig. 11). I risparmiatori

hanno preferito i fondi bilanciati e flessibili, che hanno conseguito una raccolta netta positiva per 187 milioni di euro, a fronte di un consistente deflusso netto dai fondi azionari (-90 milioni di euro) e obbligazionari (-83 milioni). La componente di liquidità ha realizzato un recupero, dopo la raccolta netta negativa del 2004.

La quota di sottoscrizioni connesse a operazioni di *switch* tra fondi è salita, portandosi al 35,4 per cento della raccolta lorda (30,3 nel 2004), mentre quella delle sottoscrizioni ordinarie è scesa al 62,4 per cento.

Fig. 11

RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI (1)
(dati trimestrali; flussi in milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte dei fondi comuni aperti e delle Sicav con sede in Italia. Il totale include i fondi di liquidità. I dati antecedenti luglio del 2003 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con i successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza.

Il collocamento delle polizze vita da parte del sistema bancario è proseguito a un ritmo sostenuto: secondo un'indagine condotta sulle banche con sede amministrativa nelle Marche – che detengono una quota pari a circa il 76 per cento nel mercato regionale della raccolta bancaria – i premi incassati sulle polizze vita stipulate con la clientela residente in Italia sono aumentati del 15,3 per cento. La crescita è stata trainata dai prodotti rivalutabili in base al rendimento di una gestione separata di valori mobiliari (51,6 per cento), i quali hanno più che compensato i cali registrati nelle polizze collegate al valore di fondi di investimento (unit-linked: -18,4 per cento) e in quelle con prestazioni ancorate a indici di riferimento (index-linked: -23,5 per cento). L'incidenza dei premi incassati in rapporto al flusso netto della raccolta diretta effettuata in Italia dalle banche con sede in regione è aumentata, passando dal 31,0 per cento del 2004 al 35,3 per cento del 2005.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2005 operavano in regione 76 banche, con sportelli in 214 dei 246 comuni marchigiani (tav. C18). Gli intermediari con sede amministrativa nelle Marche si dividevano in 28 banche (di cui 20 banche di credito cooperativo), 2 società di gestione del risparmio e 18 società finanziarie iscritte nell'elenco *ex art. 106* del Testo Unico Bancario (di cui 3 iscritte anche nell'elenco speciale previsto dall'art. 107).

Nel 2005 gli sportelli bancari sono saliti a 1.119 (47 più che nel 2004), in gran parte ad opera di banche con sede in regione.

I POS sono cresciuti del 3,3 per cento rispetto al 2004, mentre gli ATM sono aumentati del 6,6 per cento; è proseguito il passaggio dalle tradizionali macchine solo cash dispenser (-27,7 per cento) a quelle multifunzione (21,1 per cento). Le attrezzature abilitate al caricamento di moneta elettronica sono lievemente salite.

Si è intensificato il ricorso ai servizi bancari a distanza. Il numero di collegamenti dei servizi di home e corporate banking è cresciuto quasi del 30 per cento, per il maggior numero di collegamenti offerti sia alle imprese sia alle famiglie. Anche i clienti di servizi di phone banking sono cresciuti sensibilmente, del 20 per cento circa, come nel 2004.

Nel 2005 le operazioni di pagamento effettuate su terminale POS tramite carta di debito sono aumentate nel numero e nel controvalore del 10 per cento circa, più del doppio rispetto ai prelievi da conto corrente e a quelli tramite apparecchiature ATM.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B5 Investimenti, fatturato, ore lavorate e occupazione dell'industria, nei principali settori
- Tav. B6 Investimenti, fatturato, ore lavorate e occupazione dell'industria, per classe dimensionale
- Tav. B7 Produzione industriale nelle Marche
- Tav. B8 Rapporti di subfornitura delle imprese calzaturiere
- Tav. B9 Redditività delle imprese manifatturiere marchigiane, per branca
- Tav. B10 Prezzi delle abitazioni
- Tav. B11 Investimenti, fatturato, ore lavorate e occupazione nelle imprese dei servizi
- Tav. B12 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B13 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
- Tav. B15 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area e per branca
- Tav. B16 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B17 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Prestiti ai settori connessi alle costruzioni
- Tav. C6 Debiti a medio e a lungo termine della Regione Marche e delle Province
- Tav. C7 Rapporto tra credito utilizzato e accordato, per rami di attività economica e classi di accordato
- Tav. C8 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C9 Sofferenze per provincia
- Tav. C10 Crediti ceduti
- Tav. C11 Sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C12 Prestiti garantiti per branca di attività economica
- Tav. C13 Titoli in deposito presso le banche

- Tav. C14 Titoli a custodia semplice e amministrata per tipologia
- Tav. C15 Tassi di interesse bancari
- Tav. C16 Raccolta netta dei fondi comuni e delle Sicav
- Tav. C17 Raccolta diretta e indiretta nelle Marche
- Tav. C18 Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	743	2,9	-7,0	-2,1	-0,2	-12,9	8,5
Industria	8.347	32,5	0,5	1,5	0,1	1,2	3,0
<i>Industria in senso stretto</i>	6.913	26,9	-0,3	2,8	-0,2	-0,3	2,5
<i>Costruzioni</i>	1.434	5,6	5,0	-5,1	1,7	9,2	5,2
Servizi	16.608	64,6	4,6	2,7	0,2	1,2	1,0
Totale valore aggiunto	25.699	100,0	2,8	2,2	0,1	0,8	1,8
PIL	27.393	-	2,6	1,7	-0,3	0,8	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	562	8,8	6,9	1,0	7,1	3,9	4,8
Prodotti tessili e abbigliamento	498	7,8	2,9	1,5	5,2	-6,8	-5,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	853	13,4	-3,4	-2,9	3,3	-8,9	-4,4
Carta, stampa ed editoria	357	5,6	10,6	-5,2	7,3	-7,6	2,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	397	6,2	-0,1	-16,2	1,8	6,1	3,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	232	3,6	8,3	4,0	-2,1	7,3	1,6
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	777	12,2	4,1	2,2	5,5	1,5	2,9
Macchine e app. meccanici, elettr. e ottici; mezzi di trasporto	1.447	22,7	6,0	5,5	0,6	1,5	-2,5
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	1.252	19,6	7,0	-0,5	0,2	2,3	0,4
Totale	6.375	100,0	4,1	-0,2	2,7	-0,5	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quote %	Variazioni % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	6.136	31,8	1,9	6,5	3,8	-1,2	1,3
Alberghi e ristoranti	1.099	5,7	2,7	2,2	5,6	5,9	0,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.736	9,0	5,2	14,4	5,0	-4,8	-0,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.428	7,4	-0,7	14,2	-1,6	-4,2	1,3
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	4.346	22,5	6,3	4,0	2,4	2,5	1,9
Pubblica Amministrazione (3)	1.129	5,9	1,5	-1,6	-0,7	2,9	5,2
Istruzione	1.133	5,9	1,1	1,1	2,0	5,1	-1,3
Sanità e altri servizi sociali	1.245	6,5	4,2	0,0	5,7	-1,4	-1,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	867	4,5	-0,5	-1,7	6,9	-2,1	0,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	158	0,8	-1,1	4,6	-6,5	4,8	1,9
Totale	19.277	100,0	2,9	5,3	3,1	0,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali e obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2004	76,8	-17,5	-26,3	-19,9	-17,8	2,2
2005	77,1	-19,0	-24,8	-19,1	-15,7	5,3
2004 - I trim.	77,1	-19,1	-31,7	-22,6	-19,8	-1,5
II "	76,2	-17,3	-23,4	-21,8	-22,4	6,3
III "	76,8	-15,7	-23,6	-16,5	-11,5	-0,6
IV "	77,0	-17,8	-26,6	-18,6	-17,4	4,7
2005 - I trim.	77,3	-19,6	-22,9	-17,6	-13,3	3,0
II "	77,0	-27,1	-35,9	-27,7	-20,4	5,0
III "	76,0	-19,9	-23,4	-20,2	-18,2	8,9
IV "	78,0	-9,3	-17,0	-10,7	-10,8	4,4
2006 - I trim.	77,7	-10,6	-15,1	-11,9	-12,2	3,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale"), a seconda dei casi, e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO, ORE LAVORATE E OCCUPAZIONE
DELL' INDUSTRIA, NEI PRINCIPALI SETTORI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	Cuoio e calzature		Macchine e apparecchi elettrici ed elettronici		Legno e mobili	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti realizzati (1)	91	-12,3	123	1,9	65	-29,9
Fatturato (1)	94	8,6	122	-0,4	67	6,7
di cui: <i>interno</i>	94	9,2	122	-1,0	67	8,0
<i>estero</i>	94	7,6	122	0,0	67	2,7
Fatturato (2)	94	7,3	122	-0,8	67	4,0
Ore lavorate	87	1,5	123	-5,5	65	2,5
Occupazione	87	-1,3	123	-1,3	65	1,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) A prezzi correnti. – (2) A prezzi costanti.

**INVESTIMENTI, FATTURATO, ORE LAVORATE E OCCUPAZIONE
DELL'INDUSTRIA, PER CLASSE DIMENSIONALE**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	10-49 addetti		50-99 addetti		100-499 addetti		500 addetti e oltre	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti realizzati (1)	183	-5,0	95	-13,9	85	-10,4	10	-2,3
Fatturato (1)	178	2,7	97	3,6	87	6,1	10	-2,0
di cui: <i>interno</i>	178	2,4	97	3,9	87	5,2	10	-1,0
<i>estero</i>	178	3,4	97	2,9	87	7,5	10	-2,7
Fatturato (2)	178	2,7	97	3,3	87	5,3	10	-2,7
Ore lavorate	181	1,1	89	-0,8	84	-0,2	9	-7,0
Occupazione	181	-0,6	89	-0,8	84	-0,1	9	-1,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) A prezzi correnti. – (2) A prezzi costanti.

PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE*(indici: 1996=100)*

Periodi	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigliamento	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
Confindustria Marche								
2004.....	112,2	124,0	88,5	100,7	133,0	112,8	104,7	125,1
2005.....	111,0	121,6	86,8	100,6	135,4	113,9	104,5	128,4
2004 - I trim.....	113,4	124,3	90,3	101,6	133,3	112,0	104,6	123,5
II "	113,0	125,0	88,8	101,5	132,2	112,9	105,9	125,0
III "	111,7	124,0	87,9	100,2	133,4	113,2	104,3	125,6
IV "	110,2	122,7	87,1	99,3	133,1	113,0	103,8	126,2
2005 - I trim.....	109,6	122,2	86,1	99,6	133,3	113,6	104,8	126,8
II "	111,1	121,3	86,9	99,9	134,8	113,7	104,2	128,3
III "	111,6	121,7	86,9	100,8	136,6	114,0	104,8	128,5
IV "	111,8	121,2	87,2	102,0	136,9	114,5	104,4	129,8
Unioncamere Marche								
2004.....	111,1	138,1	83,7	105,7	117,8	117,1	123,0	146,4
2005.....	110,0	133,6	81,3	104,8	120,0	121,9	120,0	151,3
2004 - I trim.....	111,7	138,0	85,3	105,7	116,3	116,5	124,4	144,6
II "	112,2	139,5	85,0	107,2	118,4	116,9	123,7	146,6
III "	110,6	138,8	82,6	105,1	118,7	116,9	122,8	146,6
IV "	110,1	136,2	81,8	104,9	117,8	118,1	121,1	147,9
2005 - I trim.....	109,5	134,8	81,3	105,0	118,1	119,3	119,9	149,3
II "	109,7	134,3	80,5	104,8	119,8	121,3	119,7	151,2
III "	110,6	133,2	81,6	103,9	120,2	123,1	120,1	152,2
IV "	110,2	132,2	81,9	105,4	121,9	124,0	120,4	152,5

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche e Unioncamere Marche. Dati destagionalizzati.

RAPPORTI DI SUBFORNITURA DELLE IMPRESE CALZATURIERE
(valori percentuali)

Voci	Media		Media per classe di addetti		Media per fascia di qualità	
	Semplice	Ponderata in base al fatturato	Fino a 50 addetti	Oltre 50 addetti	Alta	Media
Acquisti in subfornitura						
Imprese del distretto	58,3	45,6	63,1	49,0	67,1	53,6
Imprese italiane non del distretto	9,3	10,2	10,8	6,7	8,6	9,8
Imprese estere	32,4	44,2	26,1	44,3	24,3	36,6
Vendite in subfornitura						
Imprese del distretto	67,8	41,2	77,8	40,0	70,8	66,0
Imprese italiane non del distretto	17,9	26,2	17,0	20,6	11,2	22,1
Imprese estere	14,3	32,6	5,2	39,4	18,1	11,9
Vendite su licenza						
Imprese del distretto	37,1	29,4	41,6	27,4	38,5	36,2
Imprese italiane non del distretto	26,0	30,3	24,4	29,6	14,7	33,4
Imprese estere	36,8	40,2	34,0	43,1	46,8	30,4

Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese calzaturiere marchigiane. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
MARCHIGIANE, PER BRANCA**
(variazioni e valori percentuali)

Branche	2001	2002	2003	2004
Margine operativo lordo (1)				
Industria manifatturiera	4,8	-1,6	-6,4	11,6
di cui: <i>calzature</i>	29,0	-5,3	-0,4	0,4
<i>meccanica</i>	-8,0	14,1	-14,7	0,3
<i>mobile</i>	7,3	-8,9	-9,4	9,5
Margine operativo lordo/Totale attivo (2)				
Industria manifatturiera	11,1	10,1	8,9	9,4
di cui: <i>calzature</i>	15,5	14,2	13,3	12,6
<i>meccanica</i>	8,7	8,7	7,1	7,1
<i>mobile</i>	9,9	8,5	7,2	7,3
ROE (2)				
Industria manifatturiera	8,9	11,3	3,4	12,2
di cui: <i>calzature</i>	12,8	9,5	7,0	7,5
<i>meccanica</i>	5,2	16,4	-3,7	12,1
<i>mobile</i>	7,7	4,8	-0,9	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Variazioni percentuali sull'anno precedente. Il Margine operativo lordo è pari alla differenza tra valore aggiunto e costo del lavoro. –

(2) Valori percentuali. Il ROE è pari al rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto. Gli utili sono al lordo degli ammortamenti anticipati e altre rettifiche e rivalutazioni.

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)
(*indici: 1995=100*)

Periodi	Ancona	Pesaro	Macerata	Ascoli Piceno	Totale
2001	145,1	156,9	171,3	144,3	150,2
2002	176,3	172,1	187,0	159,5	171,1
2003	185,3	180,0	202,6	168,8	180,9
2004	197,4	193,1	225,1	187,3	196,9
2005	215,7	203,6	239,6	200,4	211,7
2001 – I sem.	143,9	143,1	173,5	156,9	149,7
II “	146,4	145,5	169,2	156,9	150,8
2002 – I sem.	172,7	155,9	185,9	173,3	168,5
II “	180,0	163,1	188,0	170,9	173,6
2003 – I sem.	176,9	169,2	197,8	180,0	177,5
II “	193,7	168,3	207,5	180,0	184,4
2004 – I sem.	193,1	177,6	219,2	191,4	190,8
II “	201,6	197,0	231,0	194,7	202,9
2005 – I sem.	211,5	194,3	239,6	197,9	207,1
II “	219,9	206,6	239,6	209,3	216,2

Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

**INVESTIMENTI, FATTURATO, ORE LAVORATE E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE DEI SERVIZI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti realizzati (2)	86	-25,5	68	3,6
Fatturato (2)	85	1,1	75	2,1
Ore lavorate	76	0,2
Occupazione	86	-0,9	30	1,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dei servizi privati non bancari*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. – (2) A prezzi correnti.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	829	1.120	975	1.995	1.822	1.659	38.097	37.514	36.930
Industria in senso stretto	1.010	1.101	1.265	1.312	1.687	1.678	24.675	24.498	24.399
di cui: <i>tessile e abbigliamento</i>	144	151	181	218	241	280	2.701	2.600	2.502
<i>cuoio e calzature</i>	190	241	314	302	439	439	4.820	4.663	4.539
<i>macchine e app. meccanici</i>	59	60	72	64	71	72	1.416	1.555	1.551
Costruzioni	1.600	1.767	1.903	909	1.225	1.259	19.370	20.253	21.226
Commercio	2.017	2.360	2.371	2.415	2.634	2.648	37.986	38.364	38.603
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.004	1.253	1.303	1.227	1.360	1.399	19.321	19.557	19.751
Alberghi e ristoranti	298	336	334	428	441	503	6.304	6.504	6.630
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	199	239	222	310	340	365	5.523	5.576	5.550
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	806	859	919	597	714	761	11.772	12.584	13.439
Altri servizi	487	574	526	633	675	625	10.444	10.702	10.866
Imprese non classificate	3.303	3.562	3.512	721	534	511	1.288	828	750
Totale	10.549	11.918	12.027	9.320	10.072	10.009	155.459	156.823	158.393

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	35	37	5,2	191	109	-42,6
Prodotti delle industrie estrattive	1	2	59,4	703	1.003	42,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	127	135	6,4	244	183	-24,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	661	638	-3,4	243	270	11,0
Cuoio e prodotti in cuoio	1.781	1.874	5,2	530	639	20,6
di cui: calzature	1.573	1.631	3,7	413	498	20,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	45	47	5,0	120	117	-2,3
Carta, stampa, editoria	161	181	11,9	171	173	1,1
Coke, prodotti petroliferi e di comb. nucleare	13	52	315,5	19	11	-41,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	353	631	79,0	370	801	116,3
Articoli in gomma e materie plastiche	334	343	2,6	82	94	14,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	86	80	-6,8	49	52	6,7
Metalli e prodotti in metallo	631	638	1,2	352	381	8,2
Macchine e apparecchi meccanici	3.241	3.150	-2,8	418	401	-4,0
di cui: apparecchi per uso domestico	2.013	1.861	-7,6	89	91	2,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	426	457	7,2	303	317	4,5
Mezzi di trasporto	238	312	31,1	137	133	-3,0
Altri prodotti manifatturieri	817	789	-3,4	72	82	14,6
di cui: mobili	635	615	-3,0	32	38	17,3
Energia elettrica e gas	-	-	-	0	..	-
Prodotti delle altre attività	8	4	-55,9	3	6	73,6
Totale	8.957	9.370	4,6	4.006	4.773	19,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati del 2005 sono provvisori e non tengono conto delle dichiarazioni Intrastat ritardate.
(1) I dati settoriali non comprendono i movimenti riconducibili al settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie n.c.a.".

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	3.908	41,7	9,0	1.635	34,3	19,1
di cui: <i>Francia</i>	969	10,3	4,7	243	5,1	-11,0
<i>Germania</i>	875	9,3	-1,1	409	8,6	4,2
Regno Unito	773	8,2	-6,5	97	2,0	28,1
Paesi dell'Europa centro-orientale	1.997	21,3	-1,0	852	17,8	19,9
di cui: <i>Russia</i>	541	5,8	-12,4	65	1,4	95,8
Altri paesi europei	724	7,7	11,4	197	4,1	4,9
America settentrionale	662	7,1	-7,7	111	2,3	-5,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	602	6,4	-8,5	99	2,1	-3,5
America centro-meridionale	186	2,0	15,7	99	2,1	-30,2
Asia	772	8,2	14,9	1.596	33,4	28,9
di cui: <i>Medio Oriente</i>	298	3,2	17,1	925	19,4	50,4
<i>Giappone</i>	120	1,3	5,6	62	1,3	19,3
<i>Cina</i>	63	0,7	20,0	365	7,6	25,6
Africa, Australia e altri	347	3,7	5,8	186	3,9	14,3
Totale	9.370	100,0	4,6	4.773	100,0	19,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati del 2005 sono provvisori e non tengono conto delle dichiarazioni Intrastat ritardate.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA E PER BRANCA
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Calzature		Elettrodomestici		Mobili		Totale	
	2005	Var. % sull'anno precedente	2005	Var. % sull'anno precedente	2005	Var. % sull'anno precedente	2005	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	645	9,1	724	-3,3	246	-0,5	3.908	9,0
di cui: <i>Francia</i>	157	4,8	248	2,6	67	-6,0	969	4,7
<i>Germania</i>	198	10,3	141	-10,1	71	-8,5	875	-1,1
Regno Unito	67	-14,3	326	-8,6	42	-18,8	773	-6,5
Paesi dell'Europa centro-orientale	506	10,3	423	-18,2	127	3,5	1.997	-1,0
di cui: <i>Russia</i>	181	0,4	53	-46,1	60	7,9	541	-12,4
Stati Uniti	134	-16,9	81	-2,4	57	-20,8	602	-8,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati del 2005 sono provvisori e non tengono conto delle dichiarazioni Intrastat ritardate.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Vecchia Indagine sulle forze di lavoro									
2002	3,7	1,4	1,8	1,8	1,7	-1,5	1,6	4,4	65,5
2003	-3,2	1,1	-3,3	3,2	1,8	-13,7	1,1	3,8	66,2
Nuova rilevazione continua									
2003 (3)	30,8	2,0	24,9	1,7	3,6	4,6	67,1
2004	17,9	2,3	14,1	-0,8	1,7	19,3	2,5	5,3	67,4
2005	-4,3	-3,6	22,3	0,2	0,2	-12,4	-0,5	4,7	66,7
2004 – I trim.	15,8	9,1	29,9	4,7	7,9	30,0	8,9	5,9	66,7
II “	41,9	-5,4	19,4	3,5	2,2	17,9	2,9	4,9	67,7
III “	19,1	0,1	4,9	-3,7	-1,3	28,6	0,0	5,4	67,7
IV “	1,1	6,4	6,3	-6,8	-1,5	3,0	-1,2	5,1	67,4
2005 – I trim.	20,6	1,3	3,3	1,7	2,2	-16,9	1,1	4,9	66,5
II “	3,7	-7,1	19,5	-0,1	-1,1	7,1	-0,7	5,3	67,1
III “	-16,4	-6,7	49,6	0,9	0,6	-32,3	-1,1	3,7	66,5
IV “	-18,3	-2,1	20,0	-1,9	-1,0	-4,8	-1,2	4,9	66,5

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	3.017	25,3	4.175	18,9
<i>Estrattive</i>	..	-19,1	..	-19,1
<i>Legno</i>	212	17,5	256	42,4
<i>Alimentari</i>	14	-66,4	35	-81,7
<i>Metallurgiche</i>	24	646,1	24	646,1
<i>Meccaniche</i>	743	84,7	895	16,3
<i>Tessili</i>	74	9,4	74	-14,0
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	234	13,1	344	51,6
<i>Chimiche</i>	170	70,9	252	98,9
<i>Pelli e cuoio</i>	1.460	8,4	2.062	23,2
<i>Trasformazione di minerali</i>	56	181,3	56	181,3
<i>Carta e poligrafiche</i>	27	-16,6	173	-24,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	-	..	-
<i>Varie</i>	3	-52,0	3	-52,0
Costruzioni	55	65,9	213	-19,3
Trasporti e comunicazioni	11	204,5	57	10,2
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-
Commercio	-	-	38	-45,6
Gestione edilizia	-	-	1.481	63,3
Totale	3.083	26,1	5.965	24,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	16.203	17.120	17.728
di cui (2): <i>conti correnti</i>	9.951	10.703	11.323
<i>pronti contro termine</i>	1.155	1.134	1.209
Obbligazioni (3)	7.613	7.853	7.855
Raccolta	23.816	24.973	25.583
Prestiti (4)	27.099	29.418	32.702

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2003	2004	2005
Depositi			
Ancona	5.015	5.272	5.513
Pesaro e Urbino	4.078	4.321	4.519
Macerata	3.362	3.585	3.661
Ascoli Piceno	3.748	3.943	4.035
Totale	16.203	17.120	17.728
Obbligazioni (2)			
Ancona	2.367	2.411	2.384
Pesaro e Urbino	2.347	2.435	2.451
Macerata	1.507	1.553	1.571
Ascoli Piceno	1.392	1.454	1.449
Totale	7.613	7.853	7.855
Prestiti (3)			
Ancona	10.483	11.204	13.035
Pesaro e Urbino	6.719	7.444	8.032
Macerata	4.741	5.113	5.428
Ascoli Piceno	5.156	5.657	6.207
Totale	27.099	29.418	32.702

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settori	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	883	941	1.020	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.420	1.464	2.438	2	2	2
Società non finanziarie (a)	15.081	15.866	16.721	609	724	815
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	2.979	3.086	3.114	156	170	162
Famiglie	8.635	9.909	11.198	468	510	506
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	2.629	2.864	3.034	207	226	221
<i>consumatrici</i>	6.006	7.046	8.164	261	284	285
Imprese (a+b)	17.710	18.730	19.755	815	950	1.036
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	7.797	7.637	7.458	376	447	487
<i>costruzioni</i>	2.436	2.808	3.204	126	137	121
<i>servizi</i>	6.513	7.053	7.609	256	296	355
Totale	26.019	28.180	31.377	1.079	1.236	1.323

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settori	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	652	722	826	370	415	503
Prodotti energetici	210	398	542	3	3	3
Minerali e metalli	103	113	115	6	5	5
Minerali e prodotti non metallici	360	393	388	19	20	20
Prodotti chimici	129	147	138	9	9	10
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	857	915	866	60	65	67
Macchine agricole e industriali	621	539	479	28	32	28
Macchine per ufficio e simili	66	71	77	16	17	17
Materiali e forniture elettriche	1.285	1.125	1.005	32	33	29
Mezzi di trasporto	147	146	181	10	11	12
Prodotti alimentari e del tabacco	461	509	534	65	69	78
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.646	1.535	1.574	154	150	144
di cui: <i>cuoio e calzature</i>	1.016	945	950	92	89	84
Carta, stampa, editoria	332	314	306	23	25	23
Prodotti in gomma e plastica	577	590	552	21	23	24
Altri prodotti industriali	1.315	1.354	1.356	113	116	116
di cui: <i>mobili</i>	857	863	858	45	45	44
Edilizia e opere pubbliche	2.436	2.808	3.204	316	374	376
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.866	2.993	3.129	628	682	705
Alberghi e pubblici esercizi	540	614	656	135	151	161
Trasporti interni	361	385	406	148	151	156
Trasporti marittimi ed aerei	50	34	28	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	160	201	205	6	7	7
Servizi delle comunicazioni	12	15	17	2	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	2.525	2.810	3.168	465	507	546
Totale	17.710	18.730	19.755	2.629	2.864	3.160

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**DEBITI A MEDIO E A LUNGO TERMINE
DELLA REGIONE MARCHE E DELLE PROVINCE (1)**
(migliaia di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Forme tecniche	Regione Marche	Province				
		Ancona	Ascoli Piceno	Macerata (2)	Pesaro e Urbino	
2005						
Mutui	489.763	188.247	61.447	55.160	29.906	41.734
di cui: <i>Cassa DD.PP.</i>	157.313	108.013	24.375	31.094	25.638	26.906
<i>INPDAP e Cred. sport.</i>	-	1.175	403	-	-	772
<i>banche italiane</i>	237.450	79.059	36.669	24.066	4.268	14.056
<i>banche estere</i>	95.000	-	-	-	-	-
Prestiti obbligazionari (3)	517.325	126.149	8.650	38.778	18.974	59.747
di cui: <i>emessi su mercati esteri</i>	517.325	18.974	-	-	18.974	-
Totale	1.007.088	314.396	70.097	93.938	48.880	101.481
Variazioni percentuali						
Mutui	-4,8	-12,3	11,1	-24,6	-35,2	5,1
di cui: <i>Cassa DD.PP.</i>	-7,7	-33,7	-43,5	-35,4	-41,3	-3,6
<i>INPDAP e Cred. sport.</i>	0,0	-20,4	-39,7	-	-	-4,5
<i>banche italiane</i>	-2,7	57,3	219,5	-4,4	62,2	27,9
<i>banche estere</i>	-	-	-	-	-	-
Prestiti obbligazionari (3)	-7,0	95,7	-5,6	-	-	8,1
di cui: <i>emessi su mercati esteri</i>	-7,0	-7,0	-	-	-	-
Totale	-5,9	12,6	8,7	28,1	5,6	6,8

Fonte: Regione Marche e Province.

(1) Importo residuo del debito a carico degli Enti. - (2) I dati della Provincia di Macerata si riferiscono all'1 gennaio 2006. - (3) I prestiti obbligazionari delle Province di Ascoli Piceno e Macerata sono stati accesi nel 2005.

**RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO, PER RAMI
DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSI DI ACCORDATO (1)**

(valori percentuali)

Rami e classi di accordato	Utilizzato		Sconfinamenti	
	2004	2005	2004	2005
Rami				
Agricoltura	67,9	65,9	4,0	3,4
Industria	46,7	42,8	1,8	1,3
Costruzioni	56,2	57,8	2,2	2,1
Servizi	54,3	53,8	2,7	2,2
Classi di accordato in unità di euro				
Da 75.000 a 125.000	49,1	48,1	3,9	3,6
Da 125.000 a 500.000	51,5	51,1	3,3	3,1
Da 500.000 a 25.000.000	51,9	51,4	2,1	1,5
Oltre 25.000.000	48,7	45,1	1,8	1,4
Totale	50,5	48,5	2,2	1,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I rapporti sono calcolati con riferimento ai finanziamenti per cassa erogati alle imprese. Sono esclusi i mutui e gli altri rischi a scadenza a medio e a lungo termine.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settori	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	52	64	63	23	25	22
Prodotti energetici	1	2	2
Minerali e metalli	4	3	8
Minerali e prodotti non metallici	10	11	11	3	3	3
Prodotti chimici	3	6	7	1	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	23	24	27	7	7	7
Macchine agricole e industriali	18	23	32	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	2	2	3	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	13	15	15	2	2	2
Mezzi di trasporto	5	8	7	2	2	1
Prodotti alimentari e del tabacco	35	38	30	3	3	3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	143	177	177	26	28	27
di cui: <i>cuoio e calzature</i>	103	132	123	18	20	19
Carta, stampa, editoria	8	8	22	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	31	33	46	3	4	4
Altri prodotti industriali	86	101	111	10	13	12
di cui: <i>mobili</i>	36	50	55	4	5	5
Edilizia e opere pubbliche	126	137	121	28	31	35
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	149	163	203	50	53	50
Alberghi e pubblici esercizi	29	36	38	9	11	11
Trasporti interni	17	18	21	9	10	11
Trasporti marittimi ed aerei	0
Servizi connessi ai trasporti	3	4	4	2	2	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	57	73	88	23	25	24
Totale	815	950	1.036	207	226	221

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

SOFFERENZE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	2004	2005	Var. %	Rapporto Sofferenze/Prestiti	
				2004	2005
Ancona	340	375	10,3	3,0	2,9
Pesaro e Urbino	263	285	8,1	3,5	3,5
Macerata	270	250	-7,5	5,3	4,6
Ascoli Piceno	363	413	13,8	6,4	6,7
Totale	1.236	1.323	7,0	4,2	4,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

CREDITI CEDUTI (1)
(flussi annuali in milioni di euro e valori percentuali)

Natura dei crediti ceduti	2001	2002	2003	2004	2005
Flussi annuali					
Crediti diversi da sofferenze	105	239	228	88	708
Sofferenze	210	20	28	8	180
Totale	315	259	256	96	888
Incidenza sulle consistenze di inizio anno					
Crediti diversi da sofferenze	0,5	1,1	0,9	0,3	2,5
Sofferenze	20,9	2,2	3,0	0,7	14,5
Totale	1,5	1,1	1,0	0,4	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

SOFFERENZE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1) (2)
(valori percentuali)

Sofferenze	2002	2003	2004	2005
Incidenza sugli impieghi lordi (3)				
Credito al consumo	2,3	3,1	3,0	3,3
di cui: erogazione diretta	2,5	3,4	3,2	3,4
per emissione o gestione delle carte di credito	1,9	2,1	2,0	3,2
Leasing	1,5	1,7	2,7	2,4
Factoring	1,4	1,8	2,4	2,5
Altre forme tecniche	1,6	3,7	1,5	6,7
Totale	1,6	2,1	2,6	2,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario. - (3) Gli impieghi comprendono, oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e i crediti scaduti di prima e seconda fascia.

PRESTITI GARANTITI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(quote percentuali sul totale dei prestiti)

Branche	2004			2005		
	Credito garantito	Garanzie		Credito garantito	Garanzie	
		reali	personali		reali	personali
Agricoltura	72,0	45,0	26,9	73,7	49,3	24,4
Industria manifatturiera	50,9	19,6	31,3	53,4	22,3	31,1
di cui: materiali e forniture elettriche	31,7	11,7	20,0	39,7	21,0	18,7
alimentari e tabacco	63,1	30,2	32,9	68,6	36,6	32,0
tessile, abbigliamento e calzature	58,5	18,6	39,9	55,8	19,6	36,2
mobili e altri prodotti industriali	54,7	22,2	32,5	56,0	21,9	34,1
Costruzioni	79,5	49,4	30,1	80,7	51,9	28,7
Servizi	70,0	37,8	32,2	69,1	38,7	30,3
di cui: commercio	64,3	24,0	40,3	63,5	25,1	38,4
alberghi e pubblici esercizi	85,0	58,6	26,4	84,9	58,8	26,1
Totale	63,0	32,1	30,9	64,2	34,5	29,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	9.866	9.625	9.121	8.381	8.166	7.765
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	3.931	3.963	3.645	3.593	3.598	3.360
<i>Obbligazioni</i>	2.001	1.626	1.558	1.739	1.409	1.370
<i>Azioni</i>	941	979	1.075	515	528	575
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	2.273	2.291	2.221	1.950	2.027	1.965
Gestioni patrimoniali bancarie	1.436	1.106	1.171	1.232	970	1.045
Totale	11.301	10.731	10.292	9.613	9.136	8.810

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TITOLI A CUSTODIA SEMPLICE E AMMINISTRATA PER TIPOLOGIA (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipologie	2004	2005	Var. %
Titoli di Stato italiani	3.963	3.645	-8,0
di cui: <i>BOT</i>	1.233	1.108	-10,1
<i>CTZ</i>	73	70	-3,7
<i>CCT</i>	498	411	-17,6
<i>BTP</i>	2.096	1.980	-5,5
<i>Altri titoli di Stato</i>	63	76	20,0
Obbligazioni	1.626	1.558	-4,2
Azioni	979	1.075	9,8
Quote di O.I.C.R. (3)	2.291	2.221	-3,1
di cui: <i>di diritto italiano</i>	1.980	1.833	-7,4
<i>di diritto estero</i>	311	388	24,8
Altri titoli	766	622	-18,8
Totale	9.625	9.121	-5,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (2)	5,53	5,56	5,30	5,20	5,42
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,86	3,87	3,61	3,83	3,69
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (4)	0,80	0,78	0,82	0,81	0,87

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI E DELLE SICAV (1)
(flussi trimestrali in milioni di euro)

Periodi	Azionari	Obbligazionari	Liquidità	Bilanciati/ Flessibili	Totale
2004 – I trim.	-28	-24	-2	24	-30
II trim.	-4	-15	-19	47	9
III trim.	-32	-17	12	-8	-46
IV trim.	-17	12	-23	-12	-40
Totale	-80	-45	-32	50	-106
2005 – I trim.	-58	-186	-49	39	-254
II trim.	-37	110	35	35	143
III trim.	-4	78	40	62	176
IV trim.	9	-86	-6	52	-31
Totale	-90	-83	21	187	35

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte dei fondi comuni aperti e delle Sicav con sede in Italia.

RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA NELLE MARCHE (1)
(consistenze di fine periodo e flussi annuali in milioni di euro)

Periodi	Raccolta					Titoli in deposito (4)			Raccolta netta OICVM (flussi annuali) (5)
	Depositi			Obbligazioni (3)		Titoli a custodia	Gestioni patrimoniali		
	di cui: (2)								
	Conti correnti	Pronti contro termine							
Consistenze									
1999	13.196	7.166	1.021	4.948	18.144	12.924	10.582	2.343
2000	14.029	8.163	1.386	4.933	18.962	13.270	11.241	2.029
2001	14.654	8.596	1.373	5.968	20.623	13.447	11.545	1.902
2002	15.952	9.291	1.676	7.264	23.215	14.291	11.331	2.961
2003	16.203	9.951	1.155	7.613	23.816	11.301	9.866	1.436
2004	17.120	10.703	1.134	7.853	24.973	10.731	9.625	1.106
2005	17.728	11.323	1.209	7.855	25.583	10.292	9.121	1.171
Flussi									
2000	833	997	365	-15	818	345	660	-314	-17
2001	625	433	-12	1.036	1.661	177	304	-127	-261
2002	1.298	695	303	1.295	2.593	844	-214	1.059	92
2003	251	660	-521	350	601	-2.990	-1.465	-1.525	683
2004	917	752	-21	240	1.157	-570	-240	-330	-106
2005	608	621	75	2	610	-439	-504	65	35

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (5) Fondi comuni aperti e Sicav con sede in Italia.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	66	69	76	76
di cui con sede in regione:	30	29	28	28
<i>banche spa (1)</i>	9	8	8	8
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	21	21	20	20
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	1.005	1.043	1.072	1.119
di cui: <i>banche con sede in regione</i>	683	687	704	739
Negozi finanziari	91	104	93	90
Comuni serviti da banche	216	216	215	214
ATM (2)	1.149	1.155	1.173	1.249
<i>cash dispenser</i>	544	393	347	251
<i>multifunzione</i>	605	762	826	998
di cui: <i>caricamento moneta elettronica</i>	31	26	154	157
POS (2)	26.144	29.630	28.775	29.720
Servizi di Home e Corporate Banking (3)	93.861	98.362	113.290	145.950
di cui: <i>alle famiglie</i>	75.440	81.504	92.689	119.997
<i>alle imprese</i>	18.421	16.858	20.601	25.953
Servizi di Phone Banking (4)	70.655	83.733	100.672	119.781
di cui: <i>alle famiglie</i>	68.123	81.193	99.493	118.139
<i>alle imprese</i>	2.532	2.540	1.179	1.642
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	19	19	17	18
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	3	2	2	3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di finanziamento. – (2) Numero di apparecchi attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. – (3) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (4) Numero di famiglie e imprese che utilizza il servizio, attivabile via telefono mediante la digitazione di appositi codici. Dati riferiti alla residenza della controparte.

NOTE METODOLOGICHE

1. Economia reale

Tav. B4 e figg. 1 e 3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. A partire dall'ottobre 2004 l'ISAE fornisce serie basate su una nuova metodologia d'indagine e di aggregazione dei dati. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tavv. 3, B5-B6, B11

Indagini sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente due indagini sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e di servizi (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) basate su campioni di aziende stratificati per regione, settore e classe dimensionale. Tali campioni sono tendenzialmente "chiusi" e contano circa 3.000 imprese industriali e 900 di servizi (di cui rispettivamente oltre 1.800 e circa 550 con almeno 50 addetti). Di queste, 98 industriali e 28 di servizi con almeno 50 addetti (66 e 27 tra i 20 e i 49 addetti) vengono rilevate nelle Marche. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 55, 20 ottobre 2005.

Per l'analisi della congiuntura nelle Marche, i segmenti regionali delle indagini nazionali sono stati ampliati, ottenendo un campione di 384 imprese industriali e 86 dei servizi con almeno 10 addetti e con sede in regione.

Le seguenti tavole sintetizzano le caratteristiche strutturali del campione industriale regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA DELLE MARCHE

(per numero di imprese)

Branche	da 10 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	10	1	3	1	1	16	71
Tessile e abbigliamento	7	9	3	1	-	20	262
Cuoio e calzature	58	22	9	5	-	94	467
Chimica, gomma e plastica	7	4	6	2	1	20	129
Minerali non metalliferi	6	7	1	1	-	15	65
Prodotti in metallo	15	15	9	3	-	42	308
Meccanica	25	13	8	7	5	58	191
App. elettriche	11	7	3	7	1	29	128
Altre manifatturiere	47	19	12	5	2	85	423
di cui: <i>legno e mobili</i>	39	11	12	4	1	67	335
Energia ed estrattive	3	1	-	1	-	5	10
Totale campione	189	98	54	33	10	384	
<i>Totale universo</i>	<i>1.477</i>	<i>382</i>	<i>132</i>	<i>52</i>	<i>10</i>		<i>2.054</i>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti industriali*.

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA DELLE MARCHE

(per numero di addetti)

Branche	da 10 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	326	63	329	333	925	1.976	4.268
Tessile e abbigliamento	233	633	405	326	-	1.597	11.528
Cuoio e calzature	1.097	1.509	1.236	1.326	-	5.168	22.628
Chimica, gomma e plastica	184	236	802	682	1.093	2.997	8.165
Minerali non metalliferi	163	500	182	407	-	1.252	3.238
Prodotti in metallo	534	1.034	1.207	875	-	3.650	13.367
Meccanica	663	857	1.088	2.040	13.754	18.402	24.083
App. elettriche	407	519	372	2.017	684	3.999	8.786
Altre manifatturiere	1.148	1.320	1.498	1.660	1.166	6.792	21.227
di cui: <i>legno e mobili</i>	909	770	1.498	1.445	503	5.125	16.263
Energia ed estrattive	118	71	-	354	-	543	1.070
Totale campione	4.873	6.742	7.119	10.020	17.622	46.376	
<i>Totale universo (1)</i>	<i>42.811</i>	<i>26.162</i>	<i>17.174</i>	<i>15.058</i>	<i>17.622</i>		<i>118.360</i>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti industriali*.

(1) Eventuali incongruenze sono dovute al diverso periodo di rilevazione per i dati relativi al campione e all'universo.

B) Ponderazione dei dati

I valori relativi all'Indagine sugli investimenti industriali presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 4-5 e B8

Indagine della Banca d'Italia sulle imprese calzaturiere marchigiane

Nell'autunno del 2005 le Filiali della Banca d'Italia di Ascoli Piceno e Macerata hanno condotto un'indagine presso un campione di 140 imprese calzaturiere con sede nelle rispettive province, così suddivise: 31 imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 9; 74 imprese con 10-49 addetti; 35 imprese con almeno 50 addetti. Le aziende con almeno 50 addetti rappresentano il 30 per cento circa dell'universo di riferimento. L'occupazione media delle imprese del campione è di 38 addetti.

La rilevazione è avvenuta tramite un questionario in prevalenza costituito da quesiti di carattere qualitativo e a risposta multipla. Ad alcune domande era possibile fornire più di una risposta contemporaneamente (cfr. tav. 4 nel testo).

Tav. 6

Valore della produzione delle costruzioni e opere pubbliche

La Banca d'Italia effettua semestralmente l'indagine sulle opere pubbliche e sull'edilizia privata. Il campione di imprese marchigiane ha ricompreso 80 imprese edili. Nel 2005 le imprese campionarie occupavano in media 21 addetti e realizzavano un valore della produzione pari a 4,3 milioni di euro (1,6 milioni relativi alle opere pubbliche).

A causa della ridotta numerosità campionaria, i risultati dell'indagine vanno considerati esclusivamente come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. B10

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate per indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. B13-B15 e fig. 5

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B16 e fig. 6

Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova indagine sulle forze di lavoro, avviata nel 2004.

La nuova rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro avviene ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana, col conseguente cambiamento della stagionalità dei dati. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le

province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tavv. 11 e B17

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Gli occupati equivalenti in CIG si ottengono dividendo le ore in CIG per l'orario contrattuale.

2. L'attività degli intermediari finanziari

Tavv. 12-16, 19-20, C1-C5, C8-C14, C16-C18
e figg. 7, 9-11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti

per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 12, C15

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). Nelle Marche le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'85 per cento dei prestiti e il 69 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 14, 18, C7 e fig. 9

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C18

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2006
presso
Litografia Luciano Manservigi -
Monsano (AN)*